



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 19 MAGGIO 2022

Resoconto della seduta n. 26/2022

L'anno DUEMILAVENTIDUE (2022) addì DICIANNOVE (19) del mese di MAGGIO, alle ore 15:10, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIORDANI ANDREA	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
AIME PAOLA		SI	MANENTI ENRICA	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERGONZONI MARA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		NO	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBazzi PIERGIULIO		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO	PINELLI ROBERTA	NO
BOSI ANDREA	SI	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Vice Segretario Generale, MARCHIANO' LUISA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 37/2022
Proposta n. 1547/2022

Oggetto: APPELLO E RICORDO DELL'EX ASSESSORA ED EX CONSIGLIERA ADRIANA QUERZE'

Relatore: PRESIDENTE

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 38/2022
Proposta n. 1479/2022

Oggetto: A 10 ANNI DAL TERREMOTO - MOMENTO DI MEMORIA E RIFLESSIONE CON LA PARTECIPAZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E CON IL CONTRIBUTO DI ESPERTI

Relatore: SINDACO

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 27/2022
Proposta n. 832/2022

Oggetto: ADESIONE ALLA PROPOSTA DI CONVENZIONE PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE IN MATERIA DI FUNGHI EPIGEI SPONTANEI, AI SENSI DELLA L.R. 2/04/1996, N. 6, FRA L'ENTE PARCHI EMILIA CENTRALE, L'UNIONE DEI COMUNI MODENESI DELL'AREA NORD, L'UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE, L'UNIONE DEI COMUNI DEL SORBARA, L'UNIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO CERAMICO, L'UNIONE DEI COMUNI TERRE DI CASTELLI, IL COMUNE DI MIRANDOLA E IL COMUNE DI MODENA - APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE
Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 28/2022
Proposta n. 1324/2022

Oggetto: PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 2395/2019 AI SENSI DELL'ART 28 BIS DEL DPR 380/2001 E DELL'ART. 19 BIS DELLA L.R. N. 15/2013 IN ATTUAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE N. 28 DI CUI ALLA DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 92 DEL 17/12/2018 - PROGETTO DI AGGIORNAMENTO ALL' EX COMPARTO E DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE - STRADA CHIESA SALICETA S. GIULIANO - APPROVAZIONE NUOVA CONVENZIONE

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 39/2022

Proposta n. 1548/2022

Oggetto: COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLA CONDOTTA DA TENERE DA PARTE DEI CONSIGLIERI DURANTE LA DISCUSSIONE DELLE DELIBERE

Relatore: PRESIDENTE

6 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 40/2022

Proposta n. 1206/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SCARPA, TRIANNI, STELLA (SINISTRA PER MODENA), AIME (VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), SILINGARDI E MANENTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO "MOZIONE A SOSTEGNO DELL'INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI "PER IL DIRITTO ALLA CURA, NESSUN PROFITTO SULLA PANDEMIA""

Data Presentazione Istanza: 19/04/2021

Primo Firmatario: SCARPA

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 40/2022

Proposta n. 1549/2022

Oggetto: COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ORGANIZZAZIONE DEI PROSSIMI LAVORI

Relatore: PRESIDENTE

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 1547/2022 APPELLO E RICORDO DELL'EX ASSESSORA ED EX CONSIGLIERA ADRIANA QUERZE'</u>	6
<u>PROPOSTA N. 1479/2022 A 10 ANNI DAL TERREMOTO - MOMENTO DI MEMORIA E RIFLESSIONE CON LA PARTECIPAZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E CON IL CONTRIBUTO DI ESPERTI</u>	7
<u>PROPOSTA N. 832/2022 ADESIONE ALLA PROPOSTA DI CONVENZIONE PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE IN MATERIA DI FUNGHI EPIGEI SPONTANEI, AI SENSI DELLA L.R. 2/04/1996, N. 6, FRA L'ENTE PARCHI EMILIA CENTRALE, L'UNIONE DEI COMUNI MODENESI DELL'AREA NORD, L'UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE, L'UNIONE DEI COMUNI DEL SORBARA, L'UNIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO CERAMICO, L'UNIONE DEI COMUNI TERRE DI CASTELLI, IL COMUNE DI MIRANDOLA E IL COMUNE DI MODENA – APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE</u>	30
<u>PROPOSTA N. 1324/2022 PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 2395/2019 AI SENSI DELL'ART 28 BIS DEL DPR 380/2001 E DELL'ART. 19 BIS DELLA L.R. N. 15/2013 IN ATTUAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE N. 28 DI CUI ALLA DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 92 DEL 17/12/2018 - PROGETTO DI AGGIORNAMENTO ALL' EX COMPARTO E DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE - STRADA CHIESA SALICETA S. GIULIANO - APPROVAZIONE NUOVA CONVENZIONE</u>	32
<u>PROPOSTA N. 1206/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SCARPA, TRIANNI, STELLA (SINISTRA PER MODENA), AIME (VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), SILINGARDI E MANENTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO “MOZIONE A SOSTEGNO DELL'INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI “PER IL DIRITTO ALLA CURA, NESSUN PROFITTO SULLA PANDEMIA”</u>	37
<u>PROPOSTA N. 1549/2022 COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ORGANIZZAZIONE DEI PROSSIMI LAVORI</u>	42

Il PRESIDENTE: "Buongiorno a tutti. Vi chiedo di accomodarvi, di verificare di aver inserito correttamente la tessera. Iniziamo, come al solito, con l'appello. Ricordo di verificare di aver inserito la tessera. Facciamo l'appello con chiamata nominale, ma vi chiedo anche di premere qualsiasi pulsante del voto e verificare che la vostra postazione sul monitor diventi bianca, il che vuol che la vostra presenza è stata rilevata.

La parola alla dottoressa Di Matteo per l'appello."

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Connola, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: "Chiedo a Bertoldi e Baldini di confermare la presenza premendo un qualsiasi pulsante del voto. Perfetto, grazie. Procediamo con la verifica. 26 presenti, quindi c'è il numero legale.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio Comunale, affido ai consiglieri Bosi, Connola e Scarpa l'incarico di verificare l'esito delle votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle leggi e dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e computer portali per non arrecare disturbo ai lavori consiglieri.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera.

Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza, qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetto di riprese audio visive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena. L'informativa completa, resa ai sensi del Regolamento n. 679 del 2016 dell'Unione Europea, è esposta in Aula.

Ricordo ai Consiglieri che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del TUEL, gli amministratori, di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alle votazioni delle delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti e affini fino al quarto grado.

L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non in caso in cui sussiste una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi degli amministratori o di parenti affini fino al quarto grado.

Ricordo, infine, la raccomandazione di tenere la mascherina e rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

PROPOSTA N. 1547/2022 APPELLO E RICORDO DELL'EX ASSESSORA ED EX CONSIGLIERA ADRIANA QUERZE'

Come sapete, abbiamo condiviso di dedicare la prima parte di questa seduta decennale al terremoto, ma ritengo indispensabile far precedere questo momento di riflessione con un doveroso ricordo di Adriana Querzè. Senz'altro, in un prossimo futuro, ci saranno momenti, forse anche più donne, a ricordare la figura di Adriana Querzè in tutte le sue dimensioni, donna, insegnante, pedagogista, autrice di testi, dirigente scolastico, sindacalista, amministratrice pubblica e politica. Oggi, a due giorni dalla sua scomparsa e a poche ore dall'ultimo saluto che le è stato attribuito, vogliamo ricordarla per la lunga e importante presenza in quest'Aula. Adriana è stata dal 2004 al 2009 Assessore nella prima Giunta Pighi con deleghe all'istruzione, politiche per l'infanzia, autonomia scolastica (...); dal 2009 al 2014, Assessore nella seconda Giunta Pighi con delega all'istruzione, politiche per l'infanzia e l'adolescenza e rapporti con l'università.

Nel 2014 si è, poi, candidata a Sindaco con la lista "Per me Modena" ed è stata Consigliere comunale per quasi un anno. Sarebbe impossibile fare in pochi minuti la sintesi di undici anni di intenso impegno e proficuo lavoro.

Ho personalmente condiviso con Adriana la seconda parte della sua esperienza di amministratrice, prima insieme come Assessori nella seconda Giunta Pighi, poi, anche se su fronti diversi, come Consiglieri comunali. Mi limito, allora, a un ricordo personale e a una sottolineatura. Il ricordo personale intorno alle tante, vivaci e profonde discussioni in Giunta, a volte trovandoci dalla stessa parte nel mettere in discussione alcuni progetti, per esempio in merito alla maggiore sostenibilità di alcune scelte urbanistiche, a volte protagonisti principali del contraddiritorio, per esempio su alcuni progetti di politiche giovanili che vedevano in sovrapposizione le nostre deleghe, sempre e certamente i contributi e critiche motivati, approfonditi, documentati. La sottolineatura: se devo evidenziare un progetto che ricorda la figura di amministratrice di Adriana, credo che forse non il più importante, ma, probabilmente il più significativo, sia stato quello della Fondazione Cresciamo. Per Adriana, come per tutti noi, è stata una scelta difficile, ma indispensabile. Eravamo nel pieno degli effetti della crisi economica e si trattava di costruire la soluzione per preservare, e se possibile aumentare, il ricchissimo patrimonio dei servizi per l'infanzia costruito nei precedenti quarant'anni a Modena, certamente con una sensibilità condivisa, dato il mio approccio e l'impegno polito proprio con l'impegno e incarichi nelle scuole comunali. Ricordo i numerosi e lunghissimi confronti in Giunta tra la sofferenza con la quale Adriana ci rendeva partecipi delle sue valutazioni, non nascondendo quando si fosse dovuta mettere in gioco, le tante proposte avanzate alla ricerca della migliore, le soddisfazioni che ci trasmetteva man mano che qualche punto del nuovo progetto andava a fissarsi, la certezza che la soluzione trovata non fosse un ripiego, ma il modo migliore, anche se sempre migliorabile, non solo per custodire una storia e confermare un servizio di qualità, ma anche lo strumento giusto per provare a innovare.

Se tutte le volte che parliamo di Cresciamo, conoscessimo e ricordassimo che cosa c'è dietro e il grande lavoro fatto da Adriana, quel discorso diventerebbe lungo e complicato.

Credo, allora, che il modo migliore per salutarla e ricordare i suoi insegnamenti sia riascoltare il saluto che Adriana, in un modo piuttosto inusuale, ha voluto dare al Consiglio Comunale al momento delle sue dimissioni il 9 aprile 2015.

Chiedo di far partire l'audio."

(L'Aula ascolta la riproduzione di un file audio)

Il PRESIDENTE: "Vi propongo un minuto di silenzio."

(L'Aula, in piedi, osserva un momento di raccoglimento)

Il PRESIDENTE: "Grazie ancora a tutti per l'attenzione e la partecipazione.

PROPOSTA N. 1479/2022 A 10 ANNI DAL TERREMOTO - MOMENTO DI MEMORIA E RIFLESSIONE CON LA PARTECIPAZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E CON IL CONTRIBUTO DI ESPERTI

Passiamo adesso a un altro momento, diciamo così, diversamente emozionante. Tra l'altro, dieci anni fa con Adriana eravamo in Giunta in questi giorni e momenti in cui dovevamo affrontare l'emergenza del terremoto, ma oggi abbiamo testimoni ben più autorevoli di me e di noi a ricordare quei momenti e a cercare di capire che cosa quei momenti ci hanno lasciato, insegnato e trasmesso. Ringrazio per primo il Sindaco, che era in prima linea in una funzione diversa in quei giorni, assolutamente in prima linea. Ringrazio il dottor Baruffi, Sottosegretario alla Presidenza della Regione Emilia Romagna, il dottor Cocchi dell'Agenzia regionale per la ricostruzione post sisma, che ci aiuteranno a ricordare quei momenti per dire quanto è grande il lavoro che è stato fatto successivamente.

Ringrazio anche il dottor Valensise, dirigente di ricerca di Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, autore di importanti ricerche sugli impatti sul territorio dei terremoti. Ci darà spunti davvero interessanti, anche alla nostra funzione di amministratori locali.

Successivamente, con molta disponibilità ha ritagliato il tempo tra gli altri impegni, ci raggiungerà anche la dottoressa Luppi che insieme ad alcuni colleghi ha affrontato da vicino con la propria consulenza di psicologo e psicoterapeuta quanto quegli eventi hanno inciso sulla popolazione dei nostri territori in quei giorni, mesi e anni e credo che risulti a tutti molto facile e immediato pensare all'impatto che sta avendo un'emergenza di tipo completamente diverso, ma dei nostri giorni d'oggi, come la pandemia sulla vita di tutti i giorni e sulla psicologia di ognuno di noi.

Ringraziando tutti gli ospiti della disponibilità e della presenza, andiamo con ordine. Iniziamo con il Sindaco. Prego.”

Il sindaco MUZZARELLI: “Grazie, Presidente. Ringrazio anche per il ricordo dell'assessore Adriana Querzé. A lei va il mio pensiero e il ricordo di tutti noi, tanto affetto e gratitudine della città per ciò che ci ha dato.

Buon pomeriggio a tutte e tutti voi. Un saluto a tutte le persone presenti e a chi ci sta seguendo attraverso la diretta streaming. Ben ritrovati alle Consigliere e alle Consiglieri comunali in quest'occasione di celebrazione istituzionale. Voglio sottolineare come ci sia stata grande unità e disponibilità da parte di tutti i gruppi politici per ricordare in questa sede decennale del terribile sisma del 2012. Ci sembrava giusto nei confronti di Modena e dei cittadini modenesi dare il nostro piccolo contributo alla memoria di quanto accaduto il 20 e il 29 maggio di dieci anni fa.

Certamente e giustamente le celebrazioni ufficiali saranno domani nella bassa modenese, centro simbolico di un cratere ampio e drammatico, dove la magnitudo delle scosse da 5.9 della scala Richter hanno colpito nel profondo le nostre comunità, causando morti e distruzioni. Una distruzione morale e sociale innanzitutto e poi economica, visto che è stato colpito un territorio che porta il 2 per cento del PIL del Paese. Questo è stato il primo riferimento della discussione in tutte le sedi nazionali. Era il sisma economico, il sisma del 2 per cento del PIL nazionale. Una parte del Paese produttiva che doveva ripartire subito ed essere ricostruita.

Siamo un territorio che non si lamenta mai e anche per questo era difficile far capire a Roma la portata di ciò che era successo. Una difficoltà più ampia del previsto.

Permettetemi di ringraziare e ricordare non solo il Presidente Monti, al quale abbiamo dovuto spiegare molte volte che era arrivato un terremoto, ma, soprattutto, il sottosegretario Catricalà, che attraverso la collaborazione, l'impegno e la lealtà con il Presidente Errani, è stato fondamentale in passaggi difficili che abbiamo vissuto. Lo vorrei ricordare e ringraziare.

La parte del Paese produttiva doveva ripartire subito e essere ricostruita. Gli obiettivi erano proprio questi: ripartire e ricostruire. Siamo un territorio che non si lamenta mai e anche per questo era difficile far capire a Roma la portata di ciò che era successo.

Delle volte si diceva “Voi siete l’Emilia Romagna, ma che cosa è successo?” Finché abbiamo dovuto farli venire per far capire. Credo che domani sia un momento importante. Il Comune di Modena sarà presente con il Sindaco e tutte le altre municipalità colpite dal terremoto.

Lasciatemi dire che la partecipazione in presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella rappresenta un ulteriore e straordinario segnale di vicinanza istituzionale all’Emilia Romagna e ai territori colpiti. Davvero grazie al Capo dello Stato per quanto fa e per quanto rappresenta per tutto il Paese.

Consentitemi un saluto e un ringraziamento ai nostri ospiti. Ringrazio sia il dottor Gianluca Valensise sia la dottoressa Erica Luppi che, tramite i loro interventi, ci consegneranno delle riflessioni importanti inerenti la natura e le persone, con due approcci molto concreti e attualissimi per utilizzare la memoria di ciò che è stato come elemento positivo verso il futuro.

Un impegno per agire sempre meglio e garantire una vita più sicura con la nostra abituale laboriosità. Per ultimo, di certo non per importanza, ma proprio per evidenziare la strategia, consentitemi di ringraziare la Regione Emilia Romagna.

Dal 2012 a oggi la responsabilità dell’emergenza e della ricostruzione ha visto nella figura del precedente commissario il vertice della catena di comando e credo che questa sia stata la prima grande decisione innovativa rispetto ad altri terremoti e il riconoscimento del valore del governo del territorio.

Penso che il lavoro iniziato da Vasco Errari e poi ereditato da Stefano Bonaccini sia da ricordare e sottolineare.

Anche oggi vogliamo mandare un ringraziamento a loro, a quella squadra di allora e, in particolare, vorrei mandare un ringraziamento e un grande abbraccio al dottor Gabrielli, che allora era il responsabile della Protezione civile, e ringraziare tutta la protezione civile nazionale perché con lui e con loro abbiamo lavorato con tutta la struttura della Protezione civile, nazionale, regionale, provinciale e locale, Orietta Nicolini, e, quindi, ritengo che sia estremamente importante ricordare quella squadra e valorizzarla ancora per ciò che stanno facendo.

Ringrazio davvero per la loro presenza oggi il Sottosegretario Davide Baruffi e il dottor Enrico Cocchi. Li ringrazio per il lavoro che stanno facendo, Enrico in particolare, perché dai primi momenti del terremoto è stato un riferimento certo dal punto di vista tecnico per iniziare (...) che noi abbiamo trovato rispetto al tema del terremoto e delle regole del terremoto.

Il Paese aveva delle pagine bianche, abbiamo dovuto riscrivere la (...) e i comportamenti.

Vi cito un piccolo aneddoto che mi ricordo in modo particolare, fino ad arrivare a trovare un magistrato contabile napoletano che con la sua verve e la sua intelligenza è riuscito a trovare un comma di un articolo del terremoto dell’Irpinia che ha consentito di agganciare, dopo giorni di lunghe trattative, il percorso per sbloccare quella che allora era diventata l’ansia di tutti, cioè di avere la bollinatura, che era qualcosa di ansiolitico perché poi arrivava qualcuno dal Ministero e diceva “Non bolliniamo”, quindi grazie ai loro interventi riusciremo non solo a ricordare quanta strada è stata fatta, ma anche fare il punto della situazione e tracciare le prossime e ultime scadenze. Care Consigliere e cari Consiglieri, non vi nascondo l’emozione nell’intervenire oggi sia per ragioni personali sia politiche. Ho già provato a spiegarne alcune. Guardare le carte e rispolverare i ricordi di dieci anni fa non è stato banale. Per la mia esperienza di amministratore pubblico, il terremoto è stato l’evento più fissante con il quale mi sia mai confrontato.

Era una grande sfida, pesante e profonda, di ricostruzione non solo dei luoghi, ma anche, come ci ricordavano i giovani, della ricerca delle nuove priorità. Ho sempre in mente una studentessa in una delle iniziative fatte che diceva “Abbiamo ritrovato i fondamentali, il senso dell’amicizia, il senso di appartenenza, la voglia di parlare di noi”.

Credo che sia stato qualcosa di molto più profondo e penso che l’ascolteremo anche dai tecnici.

Prima nel ruolo di Assessore regionale e poi come Sindaco di Modena, ovviamente, porto avanti questa riflessione, non ponendomi come un singolo, ma sempre come parte di una squadra. Il valore è stato quello della squadra, una grande squadra di cui i cittadini devono avere fiducia. Sto parlando della squadra composta dalle istituzioni pubbliche italiane, Governo, Regione, Protezione civile (...)

locale, forze dell'ordine, corpi militari (...) assistenza, la Croce blu, la Croce rossa, i vigili del fuoco, tutto il volontariato organizzato, straordinario, delle nostre parti, fino ai singoli cittadini che si sono messi a disposizione per gli altri.

Abbiamo avuto anche un grande esempio, la squadra del sistema Paese. Siamo poi andati ad aiutare in tutte le parti d'Italia con la nostra Protezione civile e i nostri volontari. La generosità dell'Emilia Romagna è stata ripagata perché l'Italia ha riconosciuto ed è venuta qui ad aiutarci da tutte le parti d'Italia (...). Permettetemi e consentitemi un ringraziamento particolare agli alpini e alla loro associazione locale, regionale e nazionale, subito pronti ad aiutare i cittadini terremotati che sono stati i primi ad arrivare e gli ultimi ad andare via. Lo dico in modo molto chiaro per far capire che cosa penso personalmente del corpo degli alpini.

Naturalmente, dico anche che li aspettiamo a Modena per l'adunata. E' una grande squadra. Ricordo che proprio questa squadra nel territorio modenese, subito dopo il terremoto, ha saputo tenere botta anche di fronte a un'altra grande emergenza perché nel 2014, pochi mesi prima di diventare Sindaco, si verificò la rottura di un pezzo di argine del fiume Secchia con Bastiglia, Bomporto e Modena finite sott'acqua.

Poteva essere (...) micidiale e, invece, abbiamo saputo tenere botta e ripartire. "Teniamo botta" divenne un mantra, anzi, un vero e proprio marchio intorno al quale si attivò un'enorme macchina della solidarietà.

Per rimboccarsi le maniche e mettere il lavoro al primo posto hanno costituito il forte tratto distintivo con il quale l'Emilia Romagna e il territorio modenese hanno parlato a tutta l'Italia.

Tra l'altro, ricordo come per gli eventi calamitosi del 2012 e 2014 la Regione riuscì a convincere il Governo a tenere insieme i rimborsi economici relativi a quelle due emergenze. Devo dire un grandissimo lavoro del Presidente Errani, creando così una risposta completa per tutte le esigenze, da un lato il mondo economico e dall'altro le famiglie. Creò una sorta di modello che voleva fare di tutto per evitare gli errori di emergenze simili e vicine nel tempo. Penso al terremoto dell'Aquila. Un modello che è arrivato fino ai giorni nostri e che anche in futuro costituirà un riferimento certo, sebbene ogni emergenza faccia storia a se, come ben ci consegna non solo il Covid, ma anche l'emergenza umanitaria ucraina in corso.

Consentitemi qualche flash del passato. Nella mia memoria sono scolpiti quei giorni, poi diventati settimane e danni drammatici. Il susseguirsi delle scosse, quelle devastanti del 20, ma soprattutto del 29 maggio e tra l'una e l'altra centinaia di altre scosse di assestamento.

Ricordo l'immediata fase per affrontare l'emergenza con le comunità colpite al cuore a piangere le vittime o rari feriti e poi subito la seconda fase, quella della ricostruzione economica, ma anche sociale.

Quella notte, ve lo dico solo come ricordo personale, erano poco dopo le quattro, ero in piedi e stavo partendo, come Assessore regionale, per il Brasile. Avevo mia figlia appena nata, mia moglie che non stava bene e, alla fine, è arrivato il terremoto fino a Vignano e siamo partiti. Alle cinque abbiamo preso un'altra scossa in aeroporto, ma dovevamo andare perché avevamo un accordo con degli imprenditori da sottoscrivere in Brasile. Siamo partiti e alcune immagini che ho visto le ho potute vedere dalla televisione brasiliana.

Dopo pochi giorni siamo rientrati e abbiamo iniziato tutti insieme a lavorare. Il 29, purtroppo, eravamo lungo la strada, a San Felice, dove è successo un altro dramma tra i drammi. Fu un periodo davvero complicato e pesante.

Dieci anni fa, con la scossa del 20 maggio, persero la vita sette persone, cinquanta feriti e 50 mila si ritrovarono senza più un'abitazione. A pagare un prezzo molto alto furono anche i luoghi identitari del territorio, rocche, castelli e torri, luoghi di culto.

Ho visto il Duomo di Mirandola sgretolarsi di fronte a noi. La risposta degli abitanti e delle istituzioni locali fu immediata, mentre in tutta Italia iniziò un'incredibile gara di solidarietà, come ho ricordato. Da subito la macchina di soccorso regionale si mostra efficiente, mettendo a disposizione già il giorno successivo 7 mila posti coperti a fronte di 5 mila 292 sfollati. Arrivò, poi, la seconda scossa del 29 e le conseguenze furono ancora peggiori: 20 vittime, 350 feriti, 10 mila

nuovi sfollati, nuovi crolli, nuove evacuazioni, altri edifici identitari dei nostri centri distrutti, momenti anche emotivamente davvero molto duri.

La reazione fu enorme, a partire dai primi interventi della protezione civile e dei vigili del fuoco, fu di nuovo (...). Il 4 giugno venne dichiarato lutto nazionale con bandiera a mezz'asta in tutti gli edifici pubblici italiani. Il 7 giugno il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano incontrò in Regione, a Bologna, gli amministratori delle zone colpite dal sisma, il 26 giugno ci fu la visita del pontefice Benedetto XVI.

Con il Presidente Errani, nominato Commissario straordinario del Governo - e questa fu, come vi ripeto, una delle grandi scelte innovative – iniziammo a lavorare subito per la ricostruzione perché non ci sarebbe stato futuro, se le imprese avessero lasciato il territorio. Ricordo come fosse ieri che quasi nessuno lasciò l'area Nord, attrezzandosi a lavorare in capannoni provvisori, in tendoni attrezzati in fretta e in furia, ma sempre in massima sicurezza, sotto il caldo a 40 gradi.

Nel 2012 con il Presidente Errani e insieme ai Sindaci dei Comuni terremotati assumemmo una serie di decisioni strategiche che avevano lo scopo di ricostruire in tempi ragionevoli, con più sicurezza e qualità, e garantire trasparenza, legalità ed equità negli aiuti. La prima scelta è stata di tipo istituzionale. La principale catena di comando è stata mantenuta in capo ai rappresentanti delle istituzioni democratiche, istituendo una cabina di regia. Questo è stato il secondo passo. Il primo è stato quello di assicurare alla Regione il Commissario e il Commissario decise di tenere la catena di comando con le amministrazioni locali, le associazioni rappresentative, attribuendo agli uffici dei Comuni appositamente rafforzati un ruolo chiave nella gestione delle procedure. Ordini professionali e colleghi hanno dato un grande contributo e assicurato sempre collaborazione.

Consentitemi di mandare oggi un abbraccio all'ingegnere Gambuzzi, che allora è stato Presidente dell'Ordine degli Ingegneri, è stato uno dei più grandi, seri e profondi, tecnicamente preparati collaboratori che hanno consentito, attraverso il tavolo della ricostruzione, di definire le regole e, quindi, vorremmo essere tutti noi al suo fianco nell'emergenza che lui ha oggi, che non è quella del sisma che abbiamo affrontato. E' un'emergenza più drammatica e umana, il lutto che l'ha colpito in questi giorni. Anna Zoboli era una dipendente comunale, sua moglie. Il lutto è un destino amaro. Ieri sera l'ho chiamato e abbracciato in modo forte per l'amicizia che ci lega, per la stima che ci lega profondamente.

Le scelte che abbiamo portato avanti potremmo anche definirle “scelte di fiducia nella democrazia”. L'altra scelta fu quella urbanistica. Abbiamo detto no alle new town e ai contenuti più possibili grazie all'impegno di (...) sistemazione e il ricorso ai moduli abitativi provvisori, che sono andati, poi, gradualmente scomparendo. In altri termini, è una scelta di tutela dell'identità e della storia dei luoghi in piena sintonia con i sentimenti profondi della nostra gente.

Ricordo bene le pressioni per le new town. Per fortuna abbiamo resistito.

La terza ha riguardato la legalità. A questa ci tengo in modo particolare. Da un lato, il meccanismo di assegnazione dei contributi è stato pensato per assicurare la massima tracciabilità della destinazione dell'uso dei fondi. I pagamenti si facevano direttamente dalle banche alle imprese, senza possibilità di intermediazione e (...); dall'altro lato, abbiamo introdotto, d'intesa con il Governo, le white list e istituito il GirL, un patto che sottoscrivemmo a Rimini. Siamo riusciti a mettere insieme tutti.

Infine, ci siamo preoccupati di aiutare le imprese a ripartire, quindi tutte le sere in qualche sgabuzzino facevamo incontri per caricare le imprese e per promettere ciò che potevamo garantire. Fu un'esperienza umana straordinaria.

Se dovessi citare oggi l'impresa che più ha dato un segnale di umanità e di imprenditore lungimirante, potrei citare una delle imprese simbolo, la Menù. Potrei citare quell'impresa e quell'imprenditore. Un imprenditore che un giorno mi chiamò e mi disse una cosa per me straordinaria. (...) mi chiamò, aveva una matita con il gommino sopra, voleva sapere che cosa poteva succedere, eravamo proprio all'inizio. Mi guardò in faccia e disse “Dimmi che cosa può accadere perché questa è la mia famiglia. Questi 200 sono la mia famiglia e io devo fare di tutto per salvare queste 200 persone perché sono la mia famiglia”.

Anche qui oggi vorrei dirgli grazie perché è stato un buon esempio di come gli imprenditori sanno essere imprenditori con la “I” maiuscola e persone per bene. Tanti, per fortuna, sono stati così. Ho citato lui perché è stata un’esperienza emozionante e poi, naturalmente, gli incontri con le multinazionali, le garanzie dei contributi per la ricostruzione, gli imprenditori e i manager hanno apprezzato e stanno utilizzando un fondo speciale anche di sostegno alla ricerca che ha registrato un indubbio successo, compresa la grande scelta che è stata fatta per il Tecnopolis di Mirandola. Fu allora che ebbe spinta quella scelta che oggi è diventata una realtà forte.

Ricordo anche l’operazione che abbiamo dovuto in qualche modo bloccare con la parte dell’opposizione che voleva le imposte zero per tutti. Anche qui ci furono polemiche, ma decidemmo per una scelta di equità perché dare cento a chi ha cento e uno a chi ha uno non è giusto. Credo che anche questa, con il senso di poi, è stata una bella scelta.

Vado verso la conclusione, emozionato, ma chiaro e nel farlo vorrei muovermi dal passato al presente, spendere qualche parola sulla situazione del capoluogo. In questi dieci anni, sempre in stretta connessione con la Regione Emilia Romagna e la Sovrintendenza, l’Amministrazione comunale ha portato avanti in maniera positiva il programma di interventi post sisma sul patrimonio pubblico. Ovviamente a Modena l’impatto del sisma è stato decisamente minore rispetto all’area a Nord, quindi gli interventi di messa in sicurezza, adeguamento e ricostruzione sono stati pianificati, progettati e attuati in un contesto economico e sociale molto più semplice rispetto a quello che hanno dovuto affrontare i miei colleghi e i Comuni della Bassa Modenese.

Come Amministrazione comunale, abbiamo già concluso trentacinque interventi legati al sisma 2012. Il lavoro ha interessato gli immobili con dimensioni e funzioni molto diverse tra loro, ma per la stragrande maggioranza parliamo di edilizia storica o di pregio, cimiteri, chiesa, teatri, musei, biblioteche.

I finanziamenti messi in campo dalla Regione Emilia Romagna a sostegno del Comune di Modena sono rilevanti. Complessivamente, il valore economico della ricostruzione nella nostra città è oltre 18 milioni di euro. Questi possono essere così ripartiti per macro categorie sugli immobili, edifici comunali, scuole, sport, cultura, 6 milioni 997 mila, cimiteri 5 milioni 635 mila, luoghi di culto 3 milioni 400, palazzi pubblici 2 mila 400, monumenti 400 mila euro, sociale e sanità 35 mila euro.

Due anni di pandemia hanno inevitabilmente rallentato il nostro sprint finale verso la conclusione degli interventi post sismici, ma il traguardo finale non è lontano. Ad oggi, infatti, sono in tutto nove gli interventi che mancano all’appello in quanto non terminati, però ci sono le condizioni per compiere in tempi ragionevoli l’ultimo decisivo passo in avanti.

Penso che sia la giusta occasione per entrare nel dettaglio e informare il Consiglio Comunale. Questa settimana abbiamo ottenuto l’okay definitivo dal progetto esecutivo del cimitero San Cataldo alla Sovrintendenza per 3 milioni 600 mila euro. Ora gli uffici dei lavori pubblici predisporranno il bando di gara e poi procederemo verso il cantiere, al netto delle questioni dei prezziari, che, naturalmente, sono sempre un grande problema.

Come già annunciato, il cantiere sul nuovo liceo Sironi è nuovamente sospeso a causa delle problematiche accorse alle prime due ditte aggiudicatarie. E’ un cantiere sfortunato, ma ce la faremo.

Gli uffici stanno attendendo la decisione del tribunale per poi muoversi in conseguenza con l’obiettivo di riprendere i lavori.

Per quanto riguarda la chiesa di San Biagio, intervento complessivo di (...) euro, i lavori riprenderanno a giugno con la chiusura delle scuole. Spero che potremo inaugurarla con una messa, come abbiamo concordato, del vescovo (...).

Con il palazzo comunale continuiamo i rilievi tecnici e relative integrazioni progettuali richieste alla Sovrintendenza. A inizio giugno avviamo i lavori di efficientamento energetico del palazzo comunale.

Proseguono i rilievi tecnici e i monitoraggi strumentali utili ai lavori della Ghirlandina che cubano complessivamente un milione 441 mila. In merito alle valutazioni comportamentali della torre, l’amministrazione si è affidata a due autorità in materia e docenti universitari di Torino e Bologna.

Il progetto esecutivo della chiesa di San Lazzaro è stato inviato alla Regione per l'analisi della Commissione tecnica e congiunta al fine di ottenere l'okay per un finanziamento di circa 600 mila euro. Sono, invece, iniziati i lavori inerenti la chiesetta Ricci in via Finzi, zona sacra, con un primo stralcio di 90 mila euro.

Infine, gli uffici dei settori Lavori Pubblici sono a lavoro su due progetti che riguardano immobili che nel passato hanno avuto funzioni sportive. Da un lato, la palazzina ex CSI ed ex Medicina dello Sport di viale Monte Kosica; dall'altro lato, la palestra e gli uffici del Pentathlon, che rientrano nell'ampio comparto del nuovo Segoni in centro storico. I due interventi cubano intorno ai 200 mila euro.

Sono il primo a non essere soddisfatto dei ritardi e degli imprevisti, ma è altrettanto vero che bisogna riconoscere che tanto è stato fatto e, quindi, mi sento di ringraziare tutti gli uffici comunali che sono impegnati su questo fronte e ringraziare (...) e gli uffici della Regione.

(...) materie prime stanno impattando negativamente su tutti i cantieri pubblici e privati. Al Governo, insieme alla Regione, durante l'evento del Forum Monzani abbiamo detto "Attenzione alla messa a terra del PNRR a fronte di quello che sta accadendo". Credo che la medesima attenzione dobbiamo porla a livello nazionale in merito agli ultimi interventi legati al terremoto. La ricostruzione ormai molto avanzata e vicina alla conclusione va, quindi, portata a termine e credo che su questo siamo tutti d'accordo, sia per i cantieri in corso sia per quelli che debbono partire.

Dobbiamo chiudere questa pagina della nostra storia senza lasciare indietro nulla. Volontà politica, risorse economiche e impianto normativo devono essere concordi verso questa traiettoria di lavoro che caratterizzerà i mandati politici e amministrativi in corso.

Noi, come Amministrazione comunale, faremo fino in fondo la nostra parte. Questo è l'impegno che oggi, in occasione di questo decennale, tutti insieme confermiamo di fronte a tutti i modenesi.

Ho davvero concluso. Ringraziandovi per l'attenzione, consentitemi di dire che, ripensando a quanto accaduto dieci anni fa, dobbiamo essere orgogliosi della nostra comunità.

Continuiamo a rispondere "Tengo botta", quando ci chiedono "Come va". Continuiamo, nonostante tutto quello che accade, a guardare con fiducia al futuro perché credo che Modena vale e noi dobbiamo andare avanti per far valere sempre la nostra comunità.

Per questo vi ringrazio."

Il PRESIDENTE: "Grazie, Sindaco, dell'intervento e dell'emozione con la quale ci ha reso partecipi di quei momenti difficili e di tutto il lavoro fatto.

La parola adesso alla Regione e ai suoi rappresentanti, il sottosegretario Baruffi e, eventualmente, l'integrazione del dottor Cocchi. Prego, dottor Baruffi e grazie ancora per la presenza."

Il dottor BARUFFI: "Grazie, Presidente. Grazie, signor Sindaco, signori Consiglieri. Grazie davvero per questo invito in questa giornata così importante. Non vi nascondo che rende ancora più emozionante parlare in quest'Aula, dove ho avuto occasione talvolta di sedere da amministratore in passato, ma mai da questa parte dei banchi. Per chi, come me, ha fatto il Sindaco di campagna, esserne il capoluogo ha un significato anche emotivo.

Sul piano emotivo mi associo alle parole spese dal Presidente all'amica Adriana, ma sono qui per dare un contributo al momento importante che avete deciso di dedicare al decennale del sisma. Credo che sia stata una scelta giusta del Consiglio, dell'Amministrazione, perché questa città è stata pienamente coinvolta, pur non essendo epicentro del cratere, ha avuto una parte di patrimonio pubblico. Il Sindaco ricordava gli interventi in corso, ma hanno riguardato anche patrimoni di rango primario sul piano nazionale. E' stata elemento di cintura, come sempre fa Modena, anche rispetto alla parte più periferica del territorio provinciale, quindi un punto di riferimento insieme alla provincia sempre.

Aggiungo le ragioni che il Sindaco riportava sull'onore e l'orgoglio di avere la presenza della Repubblica domani, il Presidente Mattarella, e anche l'idea che, insieme alla vicinanza, il suo

ritorno (era stato con noi nel quinto anniversario) segnala, da un lato, il valore che ha questa ricostruzione non solo per l'Emilia, ma per il Paese, per quanto abbiamo fatto, per quanto ha fatto questa comunità; dall'altro lato, l'idea che si tratta di un percorso che non possiamo considerare concluso. Ci sono cose che debbono essere fatte, che chiamano in causa la responsabilità delle istituzioni, a partire dal Commissario e dalla Regione, ma richiedono ancora una partecipazione significativa da parte delle comunità locali coinvolte, com'è stato dall'inizio.

Anche io mi associo alle parole di riconoscimento e ringraziamento, non formali, a quanti hanno guidato e organizzato questo lavoro lungo dieci anni fin dalle prime fasi.

Nella relazione del Sindaco lo si è intuito e lo voglio esplicitare. Questo territorio si è trovato ad affrontare una condizione di emergenza nel momento in cui, per ragioni economiche e politiche, si era appena scelto di smontare il sistema di protezione e assistenza.

In questo senso, le pagine bianche di cui parlava il Sindaco, ma anche una struttura debole che poteva rimanere qui per un tempo molto ristretto, due mesi, che poi ha passato il testimone alla gestione commissariale vera e propria di Vasco Errani.

Non per questo, però, la figura di Gabrielli, dell'allora Capo della Protezione civile che domani sarà con noi e di chi lo affiancava in quel momento, Fabrizio Curcio, oggi a Capo della Protezione civile e domani sarà con noi, non sono stati essenziali nel far comprendere come questo fosse un fenomeno, un evento, un trauma che richiedeva risposte di rango differente e sono state poi via via state costruite.

Aggiungo a questo riconoscimento, uso quest'occasione per farlo, un ringraziamento anche a chi all'interno della Regione nella governance di quel momento ha dato un contributo straordinario, penso al sottosegretario Bertelli, penso a Giancarlo Muzzarelli nel suo ruolo di Assessore insieme agli altri colleghi, ma certamente lui in una funzione primaria e poi, dopo di lui, alla collega Palma Costi che nella passata legislatura ha svolto un lavoro intenso, ma già prima, come Presidente dell'Assemblea, mise al centro l'attenzione per la sua comunità.

Credo che le scelte fatte in quel momento abbiano qualcosa da dire al Paese. Ripercorro alcuni degli elementi che anche il Sindaco ha citato nella sua relazione e provo a svilupparli per come li possiamo rappresentare attraverso il Presidente della Repubblica all'Italia.

Intanto, diceva il Sindaco, la governance, un assetto costituzionale e democratico, certo, funzioni commissariali, poteri commissariali, ma riconosciuti al Presidente della Regione e ai Sindaci come Vice Commissari.

Credo che questa si sia rivelata una delle scelte più felici per il lavoro immediato e, soprattutto, per il lavoro della ricostruzione - che, poi, ha preso il posto della gestione dell'emergenza - e la scelta dell'assetto interno della Regione. Il dottor Cocchi ha operato da subito, ma l'Agenzia è stata costruita nel momento in cui alla gestione dell'emergenza è subentrata la priorità della ricostruzione. Credo che anche questa possa essere una scelta nel nuovo quadro normativo che viene proposto al Paese e al rapporto tra lo Stato e le Regioni, un elemento di cui tenere conto.

Occorre dotarsi di strutture che possono agire a supporto dei commissari. Certo, con le funzioni speciali, ma dentro un riconoscimento anche della funzione istituzionale che poi la Regione ha, anche nel raccordo con le Direzioni Generali che costituiscono la Regione Emilia Romagna. Non porto qui anch'io ricordi personali, ma ho presente quando l'allora Commissario di notte, di fronte a noi, telefonava ai Ministri, dettando e mediando le norme, parola per parola, da descrivere da capo lì, norme primarie e poi norma secondarie, le ordinanze che venivano via via costruite attraverso il lavoro di concertazione con il sistema dei professionisti, le imprese con gli enti locali, con le rappresentanze sociali.

C'è al fondo, io credo, un'idea, un progetto e una visione che ha retto questo percorso. Se oggi il bilancio che possiamo fare dopo dieci anni è un bilancio complessivamente positivo, comunque la sia pensi, credo davvero complessivamente positivo, nasce anche dal fatto che in quel momento il sapersi leggere, per come è fatto questo territorio e per come è fatta la nostra gente, la capacità di tenere al centro i valori primari, fondamentali, diceva Giancarlo, da cui partire, le priorità, ha dato

un criterio ordinatore dentro il quale riconoscersi insieme tra imprese, lavoratori, terzo settore, istituzioni, insieme, ognuno nel suo ruolo, ma attorno ad alcuni principi condivisi.

La squadra, diceva il Sindaco. Questa è la Regione del Patto per il lavoro e per il clima.

All'epoca non c'era il Patto, ma la qualità delle relazioni istituzionali c'era come oggi ed era un'infrastruttura essenziale che, generalmente, si legge meglio da chi ci guarda da fuori. La qualità delle relazioni che si determinato in questo sistema territoriale ha pochi uguali nel resto del Paese. Abbiamo altri difetti, naturalmente, questa non è una gara, però questo è un elemento che, generalmente, è invidiato al sistema territoriale della Regione Emilia Romagna.

La partecipazione, la democrazia, la comunità, l'idea di leggere queste comunità - e guardate che non sono principi astratti - significa determinare i fondamentali delle scelte che vai a compiere.

La scuola, il primo elemento al centro della ricostruzione. Non siamo partiti dai beni privati, ma dai beni comuni, la scuola, non solo come casa dei bambini, ma come casa delle famiglie. E' nella nostra identità che attorno alla scuola si realizzino relazioni e la costruzione di qualcosa che è comune.

Guardate che in questo senso, in quel tempo straordinario, aver assicurato a settembre la ripartenza senza che nessun bambino e nessuna bambina, nessun ragazzo e nessuna ragazza, perdesse un'ora di lezione è stata un'operazione straordinaria. Lo dico senza polemiche, naturalmente, ma, se oggi, che affrontiamo una sfida straordinaria come quella del PNRR, avessimo prestato più attenzione a quell'esperienza, forse qualche elemento di garanzia in più sulla realizzazione di quegli investimenti straordinari potremmo averlo, senza polemica, naturalmente, perché non ne potrei certo fare colpa all'attuale Ministro Patrizia Bianchi, che fu protagonista anch'egli di questo assetto, però è un Paese che a volte tende a pensare che le scorciatoie centrali risolvano la complessità di un territorio che è molto articolato.

La scuola, il lavoro e l'impresa. Ricordo perfettamente le parole con le quali il Presidente della Regione Vasco Errani teneva insieme nelle nostre discussioni l'impresa come bene comune. La definiva giustamente così perché l'abbiamo visto all'atto pratico nel momento in cui i capannoni sono crollati, come imprenditori e lavoratori.

(...) ricordava il caso dei (...). Per nostra fortuna, abbiamo avuto tanti casi di piccoli artigiani e grandi imprenditori che hanno interpretato in quel modo la loro funzione e io aggiungo lavoratori che hanno vissuto quelle imprese come un ben comune da proteggere, sapendo che senza lavoro non c'era possibilità di ricostruzione e ripartenza e poi la ricostruzione come identità.

Si è fatto riferimento al tema delle new town. In quel momento se ne parlava molto e oggi vedo che non ne parla più nessuno. Mi piace sottolineare due aspetti. Ogni cosa come prima e ogni cosa al suo posto. Non è nostalgia, significa dare valore alle cose che hai intorno e sapere che insieme a te, alle tue cose, definiscono un'identità. E' per questo che le case, ma anche le chiese, i teatri e i castelli sono diventati patrimonio essenziale. Io ricordo perfettamente, se lo ricorderà anche Giancarlo, quando era partita la spinta, anche dai nostri amministratori, comprensibile nel momento dell'emergenza, per poter aver più moduli abitativi disponibili. Il Presidente mi diceva "Ascoltali, poi digli che la metà sono troppi". Non era la volontà di non investire in quella direzione, di non dedicare risorse in quella direzione. Era la volontà di non farsi distrarre rispetto alle priorità e alla consapevolezza che sbandare, rispetto all'obiettivo, significava il giorno dopo (perché c'è sempre un giorno dopo) caricarsi di più problemi di quanto non fossero le soluzioni immediate.

Io credo che anche questo sia stato una grande prova. Come tutte le prime cose, sono un'esperienza sulla quale realizzi dopo le ragioni e i torti, ma credo che si stata una barra dritta, condivisa, e, alla fine, gli amministratori hanno aiutato, naturalmente, come sempre, in sinergia, nel Comitato Istituzionale e faticosamente si è trovata una strada comune dentro la quale tenere, assicurare a tutti un tetto, ma non predeterminare delle situazioni recuperabili (...) purtroppo, invece, sono intervenute.

Poi, dicevo la ricostruzione pubblica come elemento anche di identità. Certamente la battaglia per le risorse, negoziato con Roma. Ricordo anche questi passaggi, li ho vissuti anche con altra giacca.

Qui la scelta non è stata quella di fare perno sulla leva fiscale. SI può immaginare, quando si investe sui beni comuni, di agire in tanti modi.

Io credo che il modo più significativo sia quello di avere le risorse per fare e non quelle del via le istituzioni, via il pubblico, lasciateci respirare. Anche quella è stata una scelta giusta rispetto ad altri modelli che si erano sperimentati (...) sono arrivate e vanno ringraziati tutti i governi che si sono succeduti, naturalmente, senza esclusioni, e credo che sono state spese bene perché oggi quel territorio produce più PIL di prima (...) le imprese non hanno delocalizzato e, quando l'hanno fatto, l'hanno fatto dentro a un patto di comunità e con le istituzioni per organizzare anche il rientro, quindi qui gli impegni sono stati onorati. Credo che questo sia un elemento anche etico, se volete, oltre che di responsabilità civile.

(...) la parola al Direttore rispetto a una cognizione dello stato dell'arte, dei numeri. Credo che sia giusto poterlo fare, come ha fatto il Sindaco, senza uccidervi, naturalmente, di atti, però bisogna parlare anche dei problemi e noi problemi ne vediamo in quel contesto.

La prima questione è che quelle pagine bianche sono in alcuni casi ancora da scrivere. La prima pagina bianca che mi viene in mente, sulla quale stiamo lavorando con il Governo, abbiamo avuto un incontro con Palazzo Chigi ancora martedì, è l'idea di immaginare per la prima volta davvero, seriamente, uno stato di emergenza che non si protrae all'infinito. La scadenza questa volta è fissata al 31/12/2022. Oggi le comunità della Bassa non vivono un'emergenza sisma, vivono altri tipi di necessità, urgenze ed emergenze.

Uscire dallo stato di emergenza, ma avere regole chiare che accompagnino il completamento della ricostruzione, in particolare quella pubblica, che è certamente, come l'ha definita il Presidente Mattarella cinque anni fa qui a Mirandola, la parte più paziente, soprattutto quando è legata al patrimonio monumentale, ma ho detto che è parte essenziale della nostra identità.

Immaginate per un attimo dirlo dentro questa sala a fianco di Piazza Grande, della Ghirlandina, del Duomo di Modena, cosa rappresentano questo per questa città e più in generale per tutto il nostro territorio, quindi non sono un di cui, sono un elemento cruciale del nostro riconoscerci come parte di una comunità.

Questo lavoro va accompagnato tanto più laddove così grande insiste su Comuni, Amministrazioni comunali piccole.

Ricordavo questa mattina nell'informativa alla Commissione consiliare III, quella che presiedevi tu, Giancarlo, che alcuni di questi Comuni hanno una mole di lavoro e di ricostruzione che è quattro, cinque volte la loro capacità di bilancio e investimento.

Anche accordate le risorse, la capacità di metterle a terra, soprattutto quando parliamo di quel tipo di patrimonio, di asfaltature e ciclabili, capite che cosa significa. Non ci perdo tempo.

L'altro elemento è avere un piano di rientro nella normalità che ci siamo imposti, come priorità in questa legislatura, che sia governato, guidato e che assista i territori e le comunità anche nel completamento dei lavori che debbono essere realizzati.

L'altra questione critica rilevante la ricordava il Sindaco, il tema dei cantieri che si stanno bloccando sotto la spinta dell'emergenza energetica, inflattiva, del caro bollette, dello shock che si è determinato nell'offerta delle materie prime.

E' un problema iniziato prima del conflitto in Ucraina. Il conflitto in Ucraina, tra tutti gli altri problemi drammatici che ha determinato, anche prioritari, ha determinato anche questo, come sappiamo nella nostra vita quotidiana.

L'effetto è che i cantieri che sono aperti si stanno bloccando. Chiedo all'Assessore per conferma, non credo che qui la condizione sia differente. L'effetto è che - anche gare che vengono giudicate, poi non vengono sottoscritti i contratti – c'è uno spiazzamento oggettivo anche rispetto ai quadri progettuali che vengono man mano pronti rispetto ai prezzi reali.

Servono misure radicali. Io credo che in queste ore e giorni abbiamo dato un segnale molto forte e concreto, scritto tra elementi e passaggi. Il primo è l'aggiornamento e la revisione integrale del prezzario che abbiamo operato nel mese di aprile. Può risolvere una parte del problema, quella che sta davanti a noi. Attualmente apre un altro problema, il reperimento delle risorse, perché una

programmazione realizzata a prezzi previgenti determina un problema, ma, intanto, dà la possibilità di poter utilizzare le risorse che abbiamo a disposizione.

Abbiamo un problema enorme legato ai cantieri in essere o ai contratti che debbono essere sottoscritti e in questo senso il provvedimento che abbiamo invocato, noi, ma devo dire il sistema degli enti locali, delle imprese, dei professionisti, per una norma primaria che permettesse in qualche modo di aggiornare quei prezzi, finalmente è arrivatqa. Nella giornata di martedì il Governo ha pubblicato finalmente un decreto che, tra gli altri provvedimenti, dispone questa possibilità.

E' un elemento positivo per tutto il Paese, per l'Emilia Romagna, per Modena, ma, credetemi, un elemento vitale per l'area del sisma per la ricostruzione pubblica. Noi abbiamo bisogno di intervenire anche sulla ricostruzione privata ed è per questo che nelle prossime ore sarà pubblicata un'ordinanza del Presidente Bonaccini per l'area del cratere che estende questa previsione anche alla ricostruzione privata delle imprese e delle case.

Stiamo parlando, ormai, di una coda, come il dottor Cocchi avrà modo di rappresentarvi, ma essendo legata molto spesso a centri storici, a interventi che magari anche faticosamente si sono potuti ricomporre, la coda delle pratiche è, generalmente, la più complicata, ha bisogno di un segnale molto forte e questo segnale lo proveremo a dare, nella consapevolezza che il quadro è in evoluzione costante, quindi non è detto che ciò che va bene oggi vada bene anche tra sei mesi, ma questo non può diventare un alibi per attendere. Di tempo ne è passato anche troppo e io credo che più di tre giorni non li faremo passare tra il decreto che è uscito e l'ordinanza che il Presidente emanerà.

Chiudo davvero, altrimenti vi rubo troppo tempo. Permettetemi di fare un'ultima riflessione rispetto al presente e al futuro. Quel territorio, quella porzione di territorio dell'Emilia Romagna che coinvolge le province di Modena, di Reggio, Bologna e Ferrara è una porzione cruciale. Giustamente il Sindaco ha ricordato il primo sisma economico industriale.

Gli investimenti realizzati in questi anni hanno tenuto sempre un occhio al futuro, alla possibilità di rilanciare come prima, ma più di prima, perché qualche volta il tempo richiede anche innovazioni radicali, quindi gli investimenti in ricerca, sviluppo, formazione che sono stati approntati in quel quadrante sono elementi cruciali anche per il futuro di quel territorio e dell'Emilia Romagna.

Io credo che questa resti una direttrice fondamentale sulla quale continuare a operare e l'impegno che ci siamo assunti come Regione con la programmazione dei nuovi fondi strutturali, a fianco di altre strategie territoriali che investono anche la città di Modena, piuttosto che il nostro Appennino, è quello di avere, per il cosiddetto asse cispadano e anche per l'asta del fiume Po, che non riguarda prettamente la nostra provincia in questo caso, un'attenzione specifica.

Quando si parla di risorse, attenzione specifica significa capacità di programmare interventi che premino in particolare quei territori, quel tipo di investimenti. Alcune direttive sono fissate, credo che questo sia un impegno importante. Dobbiamo operare in questa direzione ed è importante, come abbiamo fatto nel momento dell'emergenza e poi della ricostruzione, anche nel momento del rilancio, ricucire, attraverso una concertazione, attraverso la partecipazione democratica e l'individuazione degli asset fondamentali quelle che sono le linee di sviluppo da perseguire.

L'agenda che ha fissato la Comunità europea, l'Unione che ha fissato il Paese attraverso il suo piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha fissato la Regione attraverso i suoi programmi per i fondi strutturali è piuttosto chiara, in particolare la transizione ecologica, la trasformazione digitale da un lato e anche le politiche di inclusione di ricucitura territoriale debbono reggere queste priorità.

Noi, quindi, opereremo in questa direzione, è aperto un confronto preliminare con gli amministratori di quel territorio, hanno avanzato una proposta progettuale organica che potrà diventare patrimonio comune nella misura in cui condivideremo alcuni asset di sviluppo anche con la provincia, quindi c'è un lavoro di concertazione che adesso si impegnerà sul piano istituzionale e impegnerà anche voi come Comune di Modena e credo che questo sia il modo migliore per commemorare un decimo anniversario, non perdere nulla di ciò che è stato fatto perché è identità,

ma capitalizzarlo in avanti per avere uno sguardo anche rispetto alle sfide che ci attendono per poterci in qualche modo attrezzare nel modo più adeguato rispetto al compito che spetta a noi. Presidente, mi fermerei qui e poi lascerei la parola al Direttore dell'Agenzia. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego, dottor Cocchi.”

Il dottor COCCHI: “Buongiorno a tutti. Grazie delle parole espresse dal Sindaco. Ero anche un suo dipendente perché uno dei miei Assessori era il Sindaco Mussarelli, quindi è stata un'avventura che, come avete immaginato e come state sentendo, anche sul piano umano in quei giorni è stata particolarmente importante, anche perché ci siamo trovati dalla sera alla mattina in un'avventura completamente diversa.

Al di là dei numeri, qualche piccolo aneddoto me lo vorrei permettere anche io, giusto per ritornare al clima e alle situazioni.

Il Sindaco di San Prospero alla prima riunione, dopo aver finito di parlare Gabrielli, dice “Ci avete allenato per anni nei confronti della nostra protezione civile contro le alluvioni. Ci state interrogando su un terremoto”, per dire come non è solo un fatto di rimboccarsi le mani, ma anche di dover immaginare immediatamente un approccio completamente diverso di costruire un percorso.

Parto da qui perché i numeri molto spesso sono dimenticati. Noi ci focalizziamo, anche in questi giorni i giornalisti chiedono cosa manca e cosa c'è e ci si dimentica spesso e per un piccolissimo flash da dove siamo partiti perché, al di là delle situazioni, i 28 morti, gli oltre 350 feriti, 45 mila sfollati, 12,2 miliardi di danni. Dico questo perché 45 mila sono le persone che sono state assistite in un tempo medio. Quelle che sono state assistite in un tempo lungo sono state 16 mila. All'inizio erano 63 mila i cittadini che non avevano la casa agibile.

Ad Amatrice 45 mila era il numero di tutta la popolazione di tutti i Comuni interessati dalla prima scossa. Di nuovo 45 mila era il numero dei ragazzi delle 570 scuole danneggiate che non avevano accesso alla scuola.

Questo per dare la dimensione che molto spesso ci si dimentica della dimensione da cui si è dovuti partire e conseguentemente dello sforzo fatto. Erano 14 mila gli edifici residenziali, 19 mila le famiglie che, come dico, sono state evacuate per fare quel famoso 45 mila cittadini, più i danni intesi non solo in termini di numero di edifici e di costo di riparazione, ma anche tutto il tema fondamentale dei danni economici.

Abbiamo parlato di terremoto dei capannoni in un luogo in cui, mediamente, il numero delle imprese contro una media di 21 per chilometro quadrato nazionale è di 21. Qui siamo a 41, quindi quasi il doppio, in un luogo anche densamente connesso di relazioni produttive, quindi ancora più complesso nel percorso da affrontare. E' evidente che in una filiera intrinsecamente connessa non è soltanto il numero di quelli che hanno avuto un danno, ma anche di tutti quelli correlati, il blocco delle forniture, quindi la necessità di garantire una continuità a una dimensione estremamente importante di soggetti.

71 Municipi, dicevo prima le scuole, 570 danneggiate, 72 i Municipi che hanno avuto bisogno di interventi, 27 biblioteche, 33 teatri storici su 33, nel senso che gli edifici giustamente più complessi dal punto di vista sismico perché grandi volumi, essendo storici, essendo vincolati, avevano un'età, tutti hanno subito e sono stati chiusi. 495 le chiese danneggiate, di cui 325 inagibili.

Un po' di numeri per ricordare il percorso della ricostruzione, al di là di dove è arrivato, è purtroppo dovuto partire da dei numeri veramente importanti per quella che è la sua articolazione.

Alcune considerazioni, dicevo prima qualche piccolo aneddoto. Dopo il primo censimento, i Sindaci chiesero poco più di 10 mila moduli. Errani li portò quasi d'ufficio a tentare di stare nei cinque mila. Partì da parte dell'Amministrazione un controllo puntuale sull'indisponibilità di case sfitte, sugli Acer per avere la totale della disponibilità. Andammo in appalto per chiedere poco più di 900 moduli, ne abbiamo realizzati 755 perché non si voleva avere il tema del precariato e per una logica di qualità della vita e di qualità dei servizi anche nel quotidiano della singola famiglia essere

sotto un tetto in muratura, in affitto, è qualcosa, era considerato come obiettivo infinitamente migliore del precariato di un edificio per quanto mai costruito bene, ma sempre precario e nelle sue condizioni e non certo affidabile, pertanto furono solo sette i Comuni che ospitarono dei campi dove il danno, purtroppo, era talmente importante rispetto alla dimensione della capacità edilizia di quel territorio, non c'era altra possibilità da recuperare, ma questo dà anche il senso della solidarietà, dell'attenzione, della possibilità di mettere a disposizione ogni spazio disponibile rispetto a come la comunità su questo bene fondamentale che è la casa si sia raccolta e l'abbia messa a disposizione.

Dove siamo arrivati oggi? La cosiddetta ricostruzione leggera in termini di edifici residenziali è sostanzialmente completata, siamo a oltre il 100 per cento. E' indicato come quelli che sono i numeri statistici. La realtà è che siamo a un numero abbastanza vicino, 99 virgola qualcosa, ma non cambia la sostanza della ricostruzione.

Per quella pesante siamo anche qui, dal punto di vista statistico, a oltre l'86 per cento, letto esclusivamente come il flusso di cassa di quello che è stato riconosciuto a fronte dell'approvato.

In realtà, anche qui, dato che normalmente la cassa è molto in ritardo rispetto all'effettività dei lavori perché (...) che, a sua volta, lo trasforma in numeri e poi lo mette a disposizione, quindi anche in questo caso gli interventi sono in una dimensione molto avanzata.

Le concessioni, le autorizzazioni sugli interventi, si sono sostanzialmente chiuse nel 17. Quelli che abbiamo sono i cantieri in corso e abbiamo anche ragionevole consapevolezza che molti di questi sono, probabilmente, finiti, ma la rendicontazione economica attende di capire (l'atto che sta assumendo il Commissario) di poter riconoscere l'incremento dei costi intervenuto negli ultimi due anni perché l'efficacia dell'atto sarà dall'1 gennaio 2021, da quando anche a livello di amministrazione centrale, con proprie leggi, si è preso atto di questo fortissimo scostamento tra quelli che erano i costi effettivi rispetto a quelli teorici. Probabilmente un ulteriore elemento che farà nei prossimi mesi è incrementare ulteriormente questo numero.

Le imprese hanno raggiunto ormai da anni l'analogia capacità produttiva e l'hanno incrementata rispetto a quella precedente. A fine 2014, i poco più che 40 mila addetti in cassa integrazione straordinaria per l'inagibilità degli edifici o per i lavori di ricostruzione in corso sono stati totalmente riassorbiti. Veniva ricordato prima che la capacità produttiva genera anche un valore di PIL, nonostante tutto quello che in questi anni, tra crisi economica del 12, pandemia e ora la guerra in Ucraina, a valori del 31/12 eravamo nelle condizioni di avere un incremento netto dello 0,2 per cento, quindi siamo tra il 2,4 – 2,5 per cento rispetto alla media nazionale.

La capacità di questo sistema territoriale di generare ricchezza si è incrementato, nonostante per alcuni mesi (per qualche impresa per un tempo anche più lungo) abbia dovuto operare in condizioni sicuramente disagiate.

Per quanto attiene le opere pubbliche, l'oggetto più complesso da un certo punto di vista perché sono gli edifici (lo ricordavo prima anche per i teatri) legati alla nostra storia, al nostro sistema territoriale, quindi hanno subito nel tempo rifacimenti, interventi costruiti con materiali dalle caratteristiche non sempre omogenee, l'80 per cento di questi ha un vincolo diretto di (...), quindi ha un'attenzione tale per cui molto spesso, più che di ricostruzione, dobbiamo legittimamente parlare di vero e proprio restauro degli interventi.

In questo momento sono 650 – 651 gli interventi conclusi, che sono andati a esito. Sono 611 i cantieri, le attività in essere che stanno procedendo. Sono poco più di 400 gli interventi alla fase della progettazione e autorizzazione, quindi sono nella fase della definizione definitiva di quella che è la modalità di intervento.

Anche in questo caso sono tutti già da anni coperti dal punto di vista finanziario. Il tema che si pone per questi e, ovviamente, per quelli in itinere, per quelli che ancora derivano, è poter riconoscere un valore economico che tenga conto degli incrementi finanziari riscontrati.

Questi interventi, come loro caratteristica, hanno una considerazione da fare a monte: le garanzie iniziali per garantire la stabilità di un sistema dal punto di vista della residenza e delle capacità produttive è stata quella di garantire tutti i servizi essenziali, quindi durante il 2012 e il 2013 sono stati realizzati una serie di edifici straordinari dal punto di vista della loro dotazione, cioè aggiuntivi

al sistema territoriale, 61 scuole, 14 palestre, 9 municipi. Voglio dire, tutto quello che è la modalità per garantire non in modo precario, ma tutti quelli che sono i servizi di base, una comunità, diciamo che da metà 2013 è stata garantita con qualità di offerta analoga a un edificio definitivo. Questo non è una giustificazione di un eventuale ritardo, anche perché, rispetto ai nostri numeri e ai comportamenti, premesso che non è una gara, ma i confronti con tutti gli altri sismi intervenuti in questi anni è facilmente confrontabile, quanto per il fatto che la scelta fu anche quella di garantire da subito il miglior servizio alla popolazione in termini di offerte per poter fare la ricostruzione con le modalità che potessero valorizzare al massimo.

Qui solo un numero: quando si dice di valorizzare al massimo, è che accanto al riconoscimento di danno fatto attraverso il Commissario, complessivamente, poco più di un miliardo di euro, vi sono ulteriori 460 milioni circa di risorse messe a disposizione, quindi assicurazioni, donazioni, altre attività, per cui, oltre alla salvaguardia e alla garanzia di sicurezza di quei beni, i Comuni (parliamo di beni pubblici, ma nei Comuni) hanno accolto un'occasione non scelta, ma di necessità, anche per rifunzionalizzare una parte di quegli edifici, per riorganizzare il sistema scolastico, la sua collocazione e utilizzare i volumi così disponibili in una modalità consona, anche per localizzazione geografica, diversa da quella originaria, all'interno del sistema abitato, per poter cogliere le condizioni per metterli nella condizione più congrua di offrire il servizio e utilizzare al meglio le volumetrie disponibili.

Tutto un percorso in grado di ottimizzare quest'avventura, purtroppo non cercata.

Ultima considerazione: a partire dal 2018 si è aperto un ulteriore percorso riguardante i centri storici. E' evidente che, anche se le zone rosse sono mediamente durate qualche mese, quindi si è potuti ritornare alla totale fruizione dei centri, questa è una fruizione molto spesso inadeguata per il semplice fatto che la presenza di cantieri, di ponteggi, non possiamo certo dire che i centri storici siano stati nella condizioni di poter essere fruiti come prima del sisma.

All'interno di questo c'è stato un doppio percorso: a fronte della ricostruzione fisica del singolo edificio, la necessità di mettere mano a quella che, da un lato, è la città pubblica e, dall'altra, le funzioni che rendono vivo un centro storico. In un processo che temporalmente ha accompagnato ed è stato successivo a quello della gran parte della ricostruzione fisica dei singoli condomini o delle singole case, si è intervenuti con risorse dell'Amministrazione e con risorse commissariali, complessivamente una sessantina di milioni, per quella che è la qualità urbana, gli arredi, le pavimentazioni, i sottoservizi dei centri storici e per un ulteriore intervento, in questo caso per quelle che sono le attività economiche che si riversano in corrispondenza di quegli spazi, strade e piazze, per ulteriori 55 milioni a favore delle imprese dei centri storici perché potessero riaprire, anche sfruttando l'occasione, per modernizzarsi, ampliarsi, convincere e creare le condizioni perché, a fronte di edifici ricostruiti, ci fossero anche ulteriori nuove imprese, artigianato piuttosto che commercio, che potessero utilizzare quei centri storici.

In questo caso siamo a 55 milioni complessivi. L'ultimo bando per la rivitalizzazione dei centri storici è aperto in questo momento e ha già consentito, alla data odierna, complessivamente, oltre mille nuove attività o l'incremento e l'ampliamento di oltre mille attività economiche. L'obiettivo, ovviamente, è di andare a saturare il più possibile tutte quelle che sono, da un lato, le disponibilità economiche del commissario e, dall'altra, gli spazi che possono consentire una migliore e ulteriore fruizione dei centri storici.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, dottor Cocchi. Ne approfitto per salutare la dottessa Ruppi che nel frattempo si è unita a noi. Do la parola al dottor Valensise, che, ricordo, è il dirigente ricercatore degli NGV e ci porterà il suo contributo da ricercatore. Gli chiedo di accendere la telecamera, sperando che il collegamento stia funzionando correttamente.

La semplifico così, poi lei, certamente, sarà più dettagliato e preciso, ci porterà il suo contributo per aiutarci a comprendere il costo sociale dal punto di vista concreto e materiale di una calamità come quella che ha colpito il nostro territorio, che, purtroppo, colpisce tante volte altri luoghi d'Italia e non solo.

Grazie ancora per la disponibilità. A lei la parola, dottor Valensise.”

Il dottor VALENSISE: “Grazie a voi. Vi ringrazio per questo invito. Mi sentite e vedete bene?”

Il PRESIDENTE: “Sì, benissimo.”

Il dottor VALENSISE: “Premetto che non ho mai parlato davanti a un Consiglio Comunale. Sono ricercatore, quindi sentirete qualcosa di diverso da quello a cui siete abituati. Ci saranno molte immagini. Comincerò parlando di Modena, poi parlerò un po' dell'Emilia e nella parte finale svolgerò dei concetti che riguardano il tema della prevenzione a scala nazionale. Spero che la cosa sia interessante per tutti.

Qual è il vero livello della sismicità in Pianura Padana? Si è parlato per molti anni di questo. Per molti anni si è pensato che la Pianura Padana fosse esente dai terremoti. Qui c'è un terremoto del '51 a Caviaga, zona in cui c'era un forte sviluppo di estrazione dea idrocarburi, e i giornali oggi titolavano “Nella Pianura Padana i terremoti non sono pericolosi”.

La recente violenta scossa non deve far dimenticare che le probabilità di un (...) disastroso sono estremamente rare nella Valle del Po' e questo così era.

Più grave fu la posizione che prese il CNEN, siamo qualche anno dopo, nel 1975 e non c'è stato neanche il terremoto del Friuli ancora, ma loro preparano questa carta in cui in verde sono indicati i siti non buoni per fare una scelta (...) su base di popolazione, su base demografica, quindi inadatti per motivi di densità abitativa e in rosso sono indicate zone che non sono adatte per motivi di carattere sismico.

Come vedete, sono riconosciute le zone sismiche del Sud Italia, è riconosciuta la zona sismica del Friuli. Bontà loro, ma non c'è nulla in tutta la Pianura Padana, quindi un territorio che, dal punto di vista loro, era assolutamente vergine e adatto.

Qui si vede meglio l'immagine che riguarda la Pianura Padana.

In realtà, l'Italia ha una lunga tradizione di ricerca storica su tutto, in particolare sui terremoti. Abbiamo secoli e secoli di informazioni, anche scritte, particolarmente all'Emilia Romagna. Abbiamo documenti del Trecento che attestano terremoti in Emilia Romagna, quindi questa lunga tradizione ha portato l'Italia ad avere un catalogo sismico particolarmente ricco e dettagliato, in cui non solo sappiamo che i terremoti sono successi, ma abbiamo dettagli di cosa è stato distrutto in quell'occasione, dall'intensità che il terremoto ha avuto nei singoli centri che sono stati colpiti. Addirittura, c'è il terremoto del 1117. Qualche anno fa abbiamo celebrato i nove secoli da questo terremoto, per il quale abbiamo delle descrizioni dettagliatissime di quello che è successo, addirittura fino all'Emilia Romagna, al Duomo di Parma, Nonantola e tanti altri luoghi.

E' un po' paradossale che nel '75 ancora il CNEN ignorasse cose che, in fondo, erano note già a Baratta, che è stato uno studioso di inizio Novecento.

Con dei colleghi bolognesi all'NGV, prima all'SGA e poi all'NGV, abbiamo realizzato negli anni, partendo dal 1995, un catalogo che si chiama “Cataloghi dei forti terremoti”, che vi invito a consultare per conto vostro in rete, che fa vedere nel grande dettaglio che è disponibile la sismicità italiana. Un'immagine centrata su Modena che fa vedere con queste stelline tutti i terremoti che si allineano lungo il margine appenninico, che è la zona principale di sismicità, ma ci sono anche stelline nel Sudalpino, in Lombardia, in Veneto e poi altrove.

Se ingrandiamo, ho cambiato lo sfondo per renderlo più interagibile, sempre centrale su Modena vediamo i soliti terremoti al piede dell'Appennino, zona Predosa, Balzano, Maranello e poi tutta una serie di terremoti che colpiscono periodicamente e recentemente la zona di Correggio, Reggio Emilia e tanti altri. Terremoti non particolarmente frequenti, ma che tengono la popolazione sotto quel minimo di stress che noi sismologi diciamo che è anche salutare perché ricorda anche a chi non vuole ricordarlo che siamo in zona sismica.

Vi segnalo questa stellina (...), il famoso terremoto del 1570 che causò molti danni a Ferrara.

Vi passo in rassegna tre eventi importanti per Modena. Questa è la storia sismica di Modena, ordinata per intensità decrescenti. Abbiamo un terremoto, addirittura, nel primo secolo prima di Cristo, del quale non vi dirò nulla perché non si sa molto e partiamo direttamente con il 1249, che fu un quinto grado a Reggio Emilia e settimo – ottavo a Modena. Non sappiamo molto di questo terremoto, ma è evidente che qualcosa di grave deve essere successo. Qui ci sono anche i dettagli da andare a consultare per capire quali sono gli edifici che sono stati colpiti. Ci sono anche informazioni in PDF, quindi documenti originali che sono stati scannerizzati, nel caso tradotti per fornire le informazioni di dettaglio.

Nel 1501 un terremoto che abbiamo visto poco fa, centrato su Maranello, Fiorano Modenese, Sassuolo, quindi qui nell'Appennino, arriva a Modena con un settimo – ottavo grado, quindi siamo di nuovo su livelli di scuotimento abbastanza significativi. Nel 2012 credo che ci sia stato un sesto grado al massimo a Modena o forse anche meno.

Nel 1832 abbiamo un terremoto risentito di settimo grado a Modena. E' stato un terremoto abbastanza famoso, che ha colpito tutta questa parte occidentale dell'Emilia. Potete immaginare che anche banalmente una ripetizione di un terremoto come questo sarebbe problematico, ma questi sono terremoti che fanno parte della normale attività dell'Emilia Romagna, quindi non devono essere considerati come eccezionali, come non lo era quello del 2012.

La prima (...) nasconde un piccolo segreto. Chi di voi sa di idrologia sa di cosa sto parlando. Queste sono due immagini in cui si vede come appare la Pianura Padana in una mappa topografica e qui, invece, svuotata della (...) sedimenti che la riempie.

La Pianura Padana nasconde lo scontro tra due catene montuose, l'Appennino qui a sinistra, Sud Ovest, le Alpi qui a destra. Qui c'è tutta la nomenclatura tipica della tettonica delle placche, ma, in sostanza, abbiamo due catene montuose con in mezzo una avanfossa, una zona che va in sussistenza, quindi una zona che tende a sprofondare e, sprofondando, accumula sedimenti.

Questa è, esattamente, la zona in cui sorge Modena, Mirandola e tutto il settore dell'Emilia Romagna tra il (...) Appennino e il Po'. Abbiamo, poi, una zona che si chiama Paese, una zona stabile e di nuovo ricominciamo dall'altra parte con la catena alpina.

Queste frecce stanno a indicare che queste regioni sono in compressione modesta e compressione più forte qui sul lato appenninico, quindi sul lato che ci interessa, e le frecce verdi indicano il sollevamento in atto (...) nella zona, per esempio, della bassa modenese.

Questo avvicinamento tra Alpi e Appennini (...) parte da Firenze e arriva in Belgio (...) velocità che genera (...)."

Il PRESIDENTE: " (...) la sua voce. Non la vediamo neanche. Riprovi pure."

Il dottor VALENSISE: "Il segnale peggiora un po'. Questa è una sezione sismica. Grazie al lavoro (...) noi conosciamo la Pianura Pedana nel dettaglio. Si può essere più o meno favorevoli all'attività estrattiva degli idrocarburi, ma, sicuramente, quell'attività contente di sapere molti dettagli su come è fatto il sottosuolo (...) a sinistra verso le Alpi. Qui c'è Nugara. (...) della litosfera che accomoda questa compressione di cui parlavamo poco fa, quindi questo pezzo di litosfera tra gli Appennini e le Alpi si stringe e lo fa facendo muovere le rocce in corrispondenza di queste faglie.

Le rocce, in pratica, si accavallano in corrispondenza delle faglie e le faglie sono quegli oggetti che generano i terremoti.

Nel 2001, più di venti anni fa, pubblicammo una prima compilazione di faglie sismogenetiche. Vedete che ce n'è già un certo numero, un piccolo numero. Queste sono le faglie proiettate in (...). Immaginiamo di vedere come sono in profondità. Questa con il numero 4 è la faglia che ha generato il terremoto del 29 maggio. Badate bene, siamo nel 2001 e il lavoro fu pubblicato nel 2003. La ricerca sapeva quello che poteva succedere in questa zona (...) molto nitida. Giusto per avere un termine di confronto, venti anni dopo, nel 2021, è uscita un'ultima versione, stessa banca dati (...) ovviamente a fare i modelli di pericolosità (...) che ha generato il terremoto (...)."

Il PRESIDENTE: “Provi a tenere spento (...).”

Il dottor VALENSISE: “Ecco qua, video, l’ho spento. Vediamo se andiamo meglio e risparmiamo un po’ di banda sicuramente. Stavo dicendo che con queste conoscenze, terremoti storici e localizzazioni di dove sono le faglie, gli oggetti che generano i terremoti, si costruiscono i modelli della sismogenesi come questi, si creano dei distretti. Noi siamo a Mirandola, a Modena siamo in questo distretto 912. Per questi distretti si calcola una frequenza con cui avvengono i terremoti, una (...) massima e si fanno i famosi conti di pericolosità sismica da cui parte la normativa.

La normativa si basa, quindi, su un modello come questo che vedete qui a sinistra, che dà dei valori di accelerazione attesi nelle diverse zone d’Italia. Questi sono i valori di accelerazione a cui deve attenersi il progettista quando fa la progettazione di un edificio, sia esso normale o un’infrastruttura particolare.

Vedete che con questo quadratino è indicata la provincia di Modena, più o meno, e vedete che il livello di pericolosità della zona in cui voi risiedete è più o meno a cavallo fra la bassa pericolosità e la media pericolosità. Se n’è parlato tanto, l’Emilia Romagna è, sostanzialmente, tutta in una zona di pericolosità bassa (...) il livello che compete alla città, che è un livello (...) conosciamo queste strutture nel sottosuolo, viene chiamata “Dorsale Ferrarese”, che è una specie di montagna che sale nel sottosuolo della Pianura Padana. Ora non la vediamo, ma a sinistra, sopra e sotto di questa specie di montagnetta, c’è una profondità, uno (...).”

Il PRESIDENTE: “Dottore, in alcuni momenti facciamo fatica a comprendere perché l’audio viene e va.”

Il dottor VALENSISE: “Mannaggia. Come si può fare? Affidarci alle immagini.”

Il PRESIDENTE: “Provi a parlare.”

Il dottor VALENSISE: “Qui comincia la seconda parte di quello che vi racconterò, che ha a che fare con le reazioni che ci furono al terremoto. Lì per lì si disse – questo era un Ministro all’Ambiente all’epoca – che le misure antisismiche adottate in Italia sono molto rigorose, ma è evidente che (...) è conservativo. In pratica, (...) l’attuale mappa sismica non è una misura di prevenzione adeguata, eccetera.

Secondo questo Ministro (...).”

Il PRESIDENTE: “Dottore, rischiamo di perdere il contributo. Credo che perdiamo molto, se non vediamo l’immagine, ma, forse, se non condivide l’immagine e usa solo ed esclusivamente il microfono, almeno riesce a condividere.”

Il dottor VALENSISE: “Se facessi un tentativo di chiamare?”

Il PRESIDENTE: “Provi a togliere. Okay.”

Il dottor VALENSISE: “(...) a braccio. E’ l’aspetto che diede più problemi, anche dal punto di vista sismologico. Si capì dopo che (...) erano stati costruiti, evidentemente, in un momento storico precedente all’uso delle normative antisismiche, quindi quello era il motivo per cui c’erano stati questi crolli, un problema di accuratezza dei (...) oggi.

Il piano previsto per quella zona, una magnitudo massima dei terremoti di 6.2 (...) previsto che avremmo raggiunto certe accelerazioni e quelle accelerazioni furono superate di pochissimo, per cui, anche sotto questo profilo, non ci furono lamentele.

L’Emilia fu considerata ancora, dopo quei terremoti, una zona a bassa o media pericolosità perché l’aspettativa è quella di vedere i terremoti piuttosto infrequenti. I terremoti del 2012 probabilmente

li vedremo tra mille anni. Ne vedremo altri in altre zone, forse, ma sicuramente non quelli e non a breve.

Vado avanti. Se ne parlò da subito, vi ricordate tutta la vicenda di Rivara, quel tentativo che fu fatto dalla (...) di costruire un bacino di stoccaggio del gas nella zona proprio sopra quella struttura che ha generato il terremoto e, ovviamente, questa cosa ha creato (...) non indifferenti. Fu creata una Commissione che doveva stabilire se i terremoti erano stati in qualche modo propiziati o, addirittura, causati dalle attività estrattive. In realtà, venne fuori che a Rivara ancora non era successo nulla, non c'era stato neanche un buco fatto, quindi quello non poteva essere la causa, allora si pensò alle attività (...) che, come sapete, si trovano leggermente più a Nord Ovest di Mirandola.

La Commissione si espresse, poi si espresse (...) americani e, alla fine, gli americani tagliano corto e dissero che non c'era nessuna possibilità che l'attività estrattiva avesse indotto quei terremoti e questo va nella direzione che vi esprimevo all'inizio. (...) ci dice chiaramente che esistono faglie attive, in deformazione. I dati satellitari ci fanno vedere che si stanno comprimendo. Ovviamente noi non sappiamo esattamente quando (...) il terremoto, ma sappiamo che, se c'è la faglia ed è sottoposta a deformazione, prima o poi un terremoto potrebbe verificarsi.

Se abbiamo dati storici, possiamo basarci su quelli per avere la conferma che quella faglia sia effettivamente sismogenetica e potremmo avere la conferma che, magari, abbia fatto un terremoto in tempi relativamente recenti e questo allontanerebbe il momento in cui arriverà il prossimo.

Qui c'è una parte di riepilogo, ma, se mi consentite, vorrei riprovare a ricondividere perché mi sembra proprio un peccato perdere. Si vede? Riuscite a vedere?"

Il PRESIDENTE: "Per adesso no e, invece, immediatamente si sente a tratti. Adesso vediamo."

Il dottor VALENSISE: "Il tema che pongo qui è perché i terremoti italiani si trasformano sempre in eventi catastrofici. Qui allargo il discorso al resto d'Italia. Il primo motivo è che siamo un popolo di procrastinatori, purtroppo. Spero di non offendere nessuno (...) per la Regione Emilia Romagna, ma io vivo nel Lazio e frequento il Sud e potete immaginare che esperienza (...).

Nel 2002 il Governo, dopo il crollo della scuola (...) un terremoto tremendo che uccise 27 bambini, decise di ripartire con una nuova classificazione sismica (...), fu recuperata nel marzo 2003 una proposta che era già stata fatta nel 1998, ma poi è stata tenuta in un cassetto. Nel 2004 fu pubblicata la carta di pericolosità MPS04, quella che vi ho fatto vedere poco fa. Ci vollero due anni per andare dalla carta MPS04 alla gazzetta ufficiale. Ci vollero due anni, fino al 2008, per far recepire la mappa nelle norme tecniche per le ricostruzioni. Vedete qui la copertina a destra, questa è (...) del progettista e, nonostante questo, le nuove norme non erano ancora obbligatorie. Arrivò il terremoto dell'Aquila il 6 aprile 2009 e il 30 giugno 2009 si decise che i tempi erano maturi perché le norme diventassero obbligatorie, quindi noi tra il 2002 e il 2009 abbiamo passato sette anni, costruendo con le tecniche vecchie, ignorando tutto quello che la ricerca poteva averci prodotto di nuovo in tutti questi anni.

Qui sono posti a confronto, a sinistra, dove c'è scritto 2004, la mappa di pericolosità del 2004, che è ancora vigente oggi, confrontata con la normativa precedente del 1981, subito dopo il terremoto dell'Irpinia, con modifiche fatte nel 1984 e a destra si vedrebbe, se l'aveste, una mappa di confronto. Le zone in cui la pericolosità sismica, secondo la nuova mappatura MPS04, è aumentata di più sono il Veneto, parte della Lombardia e tutta l'Emilia Romagna. Queste, quindi, sono le regioni che hanno registrato una maggiore differenza tra il passato e l'attuale, quindi, in sostanza, si è costruito per molti anni in assenza di normativa e, improvvisamente, il mondo scientifico ha notificato il fatto che quella condizione non poteva più essere considerata valida.

Ho delle diapositive sull'abusivismo edilizio. Sto elencando queste caratteristiche dell'Italia per cui i terremoti sono sempre catastrofici. Abbiamo parlato di ritardi nell'implementazione delle norme, adesso parliamo di abusivismo. Abusivismo non significa necessariamente costruire case fatte male perché ci sono anche dei bunker che sono costruiti in modo abusivo, quindi il tema non è tanto

quello, ma è un tema di violazione di norme urbanistiche, case progettate in un modo e poi sono alzate, ampliate, aumentano i pesi. Edifici, come a Reggio Calabria, che insistono sulle strade di accesso all'aeroporto e, quindi, in caso di terremoto e di crollo, mettono in discussione anche la viabilità dell'aeroporto, eccetera.

C'è, poi, il ruolo della corruzione. Qui c'era una bella slide che, purtroppo, non potete vedere, in cui i magistrati hanno certificato che all'Aquila, su 309 vittime del terremoto, 149 sono imputabili a crolli di case cadute per dolo e negligenze umane, quindi quasi la metà delle vittime hanno a che fare non con il terremoto in quanto tale, ma con il modo con il quale questi edifici erano stati costruiti. Ad Amatrice stiamo (...) della stessa storia. Terremoto del 2016, storia simile.

(...) partite dal 1937 fino ai primi anni '80 c'è stato un buon numero di Comuni. In Romagna, per esempio, ci sono stati Comuni importanti, anche Rimini in particolare, che hanno deciso di declassificare, quindi erano state fatte delle classificazioni sismiche, erano state elaborate le normative che servivano a proteggere questi luoghi considerati sismici già da molti anni. Nel 1937 si è deciso di iniziare una declassificazione che serviva, sostanzialmente, a favorire l'industria turistica, per cui Rimini è stata declassificata. Sto prendendo un esempio perché è il centro più grande, ma la cosa riguarda tanti altri centri.

Solo nel 1981 si è tornati a una classificazione di queste zone, quindi immaginate tra il '37 e l'81 che cosa è stato costruito in queste città. L'Italia, sostanzialmente, è stata fatta per l'80 per cento nel dopoguerra, per il 70 per cento fino all'inizio degli anni Ottanta. Ho qui delle immagini che, purtroppo, non potete vedete, ma mostrano, utilizzando le carte del Comune di Rimini, l'età di costruzione degli edifici e viene fuori che, in sostanza, il 70 – 80 per cento della città è stato costruito in assenza di norme antisismiche, ma in presenza di terremoti perché ancora nel 1916 a Rimini c'erano stati terremoti simili a quelli del 2012.

L'ultimo caso interessante su questo tema dell'adeguamento sismico è questo: c'è stato un procedimento giudiziario che si è chiuso nel 2019, che riguardava uno dei capannoni crollati, se non sbaglio, a Medolla. C'è stato un tribunale che ha deciso. Ricorderete che questo era uno dei capannoni in cui c'erano state delle vittime ed era stato fatto un esposto da un signore di Mirandola affinché il giudice guardasse questa situazione e cercasse di capire se quel capannone era stato fatto a norma. Il tribunale ha deciso di archiviare il procedimento. Non saranno svolte indagini a seguito degli esposti presentati e nella sentenza si legge che "Per il giudice sarebbe impossibile dimostrare che l'applicazione della normativa antisismica avrebbe potuto salvare la vita dei singoli lavoratori delle aziende crollate".

Questa è una sconfitta per tutti noi perché, se il giudice decide che, tanto, è inutile, non si capisce perché uno debba fare la prevenzione.

Ho ancora due slides. Nella prima si parla del costo dei terremoti negli ultimi sessant'anni. Abbiamo speso 3 miliardi di euro all'anno dal 1968 a oggi, 21 milioni di euro al 2014 possiamo portarli a 150 circa, considerando gli ultimi terremoti, quindi siamo a più di 3 miliardi di euro l'anno soltanto di contributi statali. Mancano ancora i contributi europei, i contributi regionali e altri contributi, quindi una cifra enorme che è stata investita in ricostruzione invece di essere investita in prevenzione.

Per la prevenzione, lo Stato aveva ideato nel 1917 il sisma bonus. Anche qui, purtroppo, la delusione per noi è cogente perché (...) a un certo punto è stato collegato all'ecobonus e tutti e due sono entrati nel superbonus 110 per cento, del quale ormai si parla diffusamente.

Io, personalmente, ho una posizione molto negativa su questa iniziativa, ma il dato che viene dal Centro studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (è un documento di qualche mese fa, ci saranno anche gli aggiornamenti) dice che per il sisma bonus sono stati impegnati il 4 per cento dei fondi del super bonus 110 per cento, come dire che il 96 per cento va all'eco bonus e il 4 per cento al sisma bonus.

In pratica, in tre anni siamo riusciti a investire circa un miliardo di euro per il tema sismico, considerando il costo che avevo stimato prima, di circa 3 miliardi di euro l'anno dal 1968 a oggi. Capite bene che questa iniziativa è una goccia nel mare.

(...) la prevenzione sismica in Italia, sostanzialmente, non la faremo mai perché, se si è deciso di non mettere dei paletti perché si sia lasciato che l'ecobonus prendesse il sopravvento e i motivi per i quali è successo sono ovvi, ma è chiaro che ci poteva essere un controllo maggiore, per esempio decidendo che almeno un terzo o metà del totale andasse al sisma bonus, perché tutto questo si è fatto non lo so spiegare. E' chiaro che c'era la necessità di rimettere in moto l'industria edilizia e con l'ecobonus ci si è riusciti molto più velocemente che con il sisma bonus, che richiede competenze molto più raffinate, che, evidentemente, non erano disponibili.

L'ultima slide dice che, in sostanza, lo Stato sta aspettando il prossimo terremoto, a questo punto, perché tra rallentamenti nell'implementazione delle norme, tra scarsa prevenzione con il sisma bonus e tante altre disattenzioni, lo Stato non sta facendo molto. Presto arriverà un nuovo forte terremoto, purtroppo. Noi abbiamo una statistica per cui un terremoto distruttivo in Italia arriva ogni quattro anni e mezzo circa, in media. Questo terremoto troverà una comunità impreparata, dove si è persa la memoria e il terremoto è passato. Di conseguenza, colpirà gli edifici che sono stati resi più vulnerabili dal tempo, dalle scelte o dalle mancate scelte di chi li abita e dall'endemica scarsa attenzione delle istituzioni locali e nazionali.

Ripeto, non sto parlando dell'Emilia Romagna in particolare, ma particolarmente del centro sud. La cosa più importante di tutti è che a poco sarà valsa l'elaborazione di modelli di pericolosità sempre più perfezionabili.

Io sono ricercatore, con gli altri colleghi ci diamo molto da fare, litighiamo, ci arrovelliamo per fare dei modelli migliori. C'è qualcuno che tenta anche di prevedere i terremoti, ma, probabilmente, non ci riuscirà. Anche se riuscissero a prevedere questi benedetti terremoti, il patrimonio abitativo sempre quello resterebbe, riusciremmo a salvare delle vite umane, ma le case crollerebbero. Tutto questo avviene perché in Italia, anche altrove, per la verità, ma in Italia ce ne sarebbe più bisogno, non esiste una norma che obblighi i proprietari ad adeguare o anche solo migliorare i loro edifici alle (...) delle conoscenze. Questo è il vero punto, il patrimonio abitativo è quello, l'Italia c'è già.

Noi non possiamo guardare solo in avanti e dirci come vorremmo costruire, le tecniche, il Giappone, guarda come fanno qui e guarda come fanno lì. (...) ha dei problemi gravi. Il sisma bonus poteva essere un modo per affrontare questi problemi, ma, purtroppo, è naufragato sia dal punto di vista del sisma bonus, come vi ho appena mostrato, sia in generale per tutti quegli altri problemi che conoscete e che hanno fatto storcere il nostro Draghi e, quindi, non sono molto ottimista su come andrà a finire.

Vi ringrazio per avermi ascoltato. Peccato perché le immagini erano molto belle. Eventualmente, vi farò avere il PowerPoint via rete. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, dottore, del suo intervento e del suo contributo. Grazie anche degli ammonimenti a noi politici amministratori perché penso che sia sempre doveroso tenerli presenti e agire di conseguenza.

Abbiamo tempi strettissimi, la ringrazio ancora. Saluto e ringrazio la dottoressa Luppi. So che lei, in particolare, aveva i tempi strettissimi, quindi la ringrazio per l'intervento. Spero che nei pochi minuti che ha a disposizione per la sua disponibilità, non certamente per la nostra attenzione, riesce comunque a offrirci il suo contributo. Prego, dottoressa Luppi.”

La dottoressa LUPPI: “Mi sentite bene? Intanto colgo l'occasione per salutare tutto il Consiglio. Ringrazio anch'io molto dell'invito. E' la prima volta anche per me che parlo in Consiglio Comunale. Vi saluto da Medolla, dove sono in studio, nelle nostre stanze della cura, tra un paziente e un altro, ma ho piacere di fare qualche riflessione insieme a voi rispetto agli esiti sulla salute psicologica degli eventi sismici del 2012.

Alcune riflessioni. Il terremoto è un evento inevitabile, imponente, imprevedibile che cambia profondamente la vita. E' qualcosa di fisico, un terremoto fisico che ci porta a un terremoto interiore e ci forza a essere dei terremotati. Il terremoto psichico conseguente (...) nel nostro mondo interno e nella nostra mente è una condizione che viviamo non solo quando la terra ci muove, ma (...).”

Il PRESIDENTE: "Dottoressa, scusi un attimo, abbiamo qualche problema di audio anche con lei. Se disattiva la telecamera, forse riusciamo."

La dottoressa LUPPI: "Mi sentite? Okay. (...) quando siamo terremotati. Diveniamo automaticamente persone in lutto, che devono elaborare dei lutti, la perdita di sicurezza, di abitudini, di routine. I luoghi conosciuti sono distrutti e tutto ciò sul quale poggiavano le nostre esistenze si sgretolano. Non possiamo più abitare i luoghi della nostra anima e questo accade, ribadisco, non solo quando la terra trema, ma anche quando, per cause di forza maggiore, perdiamo un lavoro, un amore, subentra una malattia invalidante.

Durante il (...) si verifica, quindi, come accaduto nelle nostre terre, la perdita di famigliari, amici, conoscenze e, proprio perché sono comunità medio piccole, la perdita non è avvenuta all'interno della nostra cerchia ristretta, ci si conosce più o meno tutti e questo, ovviamente, ha implicato sulla comunità un peso di dolore molto, molto grande.

Abbiamo perso anche la visione del futuro. Massimo Casazza parla di nostalgia del futuro. Sapere di aver programmato (...). Questo è stato uno degli aspetti più (...) anche proprio per le nostre menti, per i nostri mondi interni, da metabolizzare. Tutto ciò che era conosciuto è stato sovvertito e distrutto, quindi il terremoto è una situazione di vita che non ha vie di fuga. Tutto è (...) cambiamento, ma, essendo un cambiamento forzato, non da noi scelto, questo implica una grande quota di dolore e di fatica. (...) come una costrizione al cambiamento e, proprio per le nostre case interiori, (...) più c'è una condizione (...) di non plasticità (ovviamente parlo di una condizione pregressa al sisma), una condizione di rigidità interiore e di non plasticità, più questi mondi interni hanno (...) di rompersi e molti si sono anche sgretolati, rotti, accedendo, quindi, a patologie molto gravi.

(...) nel mondo psicologico e psichico delle persone farò riferimento ad alcuni studi dell'Università di Modena e Reggio Emilia sullo stato di salute percepita perché i dati dell'azienda sanitaria li trovate, sono solamente una parziale fotografia che è ancora in corso su quanto è accaduto e sugli strascichi e medio e lungo termine.

La prima cosa che mi sento di dire è che nelle azioni di cura gli operatori (...) non solo eravamo in prima linea a provare a mettere in piedi un'azione di assistenza e supporto, ma eravamo noi stessi feriti. Questo vale sia per l'ente pubblico sia per il privato. Questo ha ovviamente portato a grandi azioni, ma anche a un peso, a un dolore condiviso molto, molto importante. E' stato difficile essere curanti e (...) di cura al contempo. Si è dovuto fronteggiare (...) veramente importanti. Prima, quando l'audio non si sentiva e non andava la diapositiva, ecco, queste difficoltà (...) capaci di grandi risorse, allora erano all'ordine di ogni istante della giornata. Questo, ovviamente, ha portato una fatica psicologica molto grande in tutti gli abitanti di queste zone, curanti e bisognosi di cura, che erano (...).

Per prima cosa, volevo parlare un po' del mondo dei bambini e degli adolescenti e poi dico qualcosa anche sul mondo degli adulti.

Nei bambini sono emersi molti disturbi legati al sonno, all'ansia, all'attenzione. (...) su cento alunni delle scuole (...) che sono stati i Comuni più colpiti e sull'80 per cento di questi ragazzi della scuola primaria sono emersi segni molto grandi di disturbo post traumatico. La percentuale di disturbo post traumatico è cresciuta man mano (...) degli studenti che hanno risposto (...) perché, man mano che questi ragazzi erano più grandi, erano maggiormente in contatto consapevolmente con la drammaticità e la pericolosità degli eventi. Soprattutto su Novi e su Rovereto, dove l'impatto degli eventi sismici è stato (...) oltre a tutti gli altri ovviamente (...) nei bambini e negli adolescenti c'era un altissimo tasso vicino all'80 per cento e più di sintomi di disturbo post traumatico da stress.

Un'altra cosa molto rilevante che anche noi nei nostri studi abbiamo supportato, costatato e registrato è stato un grande impatto di sofferenza registrato sulle madri. Il 92 per cento delle madri ha presentato segnali gravi di disturbo post traumatico da stress che si manifestava con paura,

pensieri intrusivi, disordini depressivi, disturbi dell'adattamento, ansia forte, attenzione molto ridotta.

Anche i padri hanno sofferto molto (...) alla comunità, fare tutta una serie di lavori concreti e riorganizzati, lì si è visto più un 76 per cento. Quello che voglio dire è molte famiglie hanno trovato negli adulti, molto fragilità dagli eventi, un sistema difensivo per i bambini che è andato molto, molto a ridursi, pertanto questi adulti insieme agli edifici vedevano crollare il loro futuro e, man mano, alla fiducia di cui erano detentori ha cominciato a farsi spazio la paura, pertanto questo stato si è riverberato molto nei bambini che sono andati in un fortissimo stato di sofferenza, per cui sono stati messi in atto moltissimi interventi verso la famiglia conferenze, gruppi, azioni del servizio pubblico e anche di noi del privato che abbiamo lavorato moltissimo in quegli anni per dare delle prime azioni di sostegno.

Un altro fattore di protezione emerso è l'integrazione con i pari per i bambini, cioè i legami sociali, anche con bambini dei vicini di casa, con i bambini del quartiere. All'epoca c'erano dei quartieri che avevano delle grandi famiglie allargate, dove si viveva tutti insieme. Questo tipo di vita, la comunità, la solidarietà che ha molto connotato le prime fasi reattive, la fase eroica, la fase della luna di miele così detta. Le prime fasi di reazione psicologica a eventi catastrofici, dove dapprima ci si dava una mano, si offriva quello che si aveva al vicino e poi nella fase di luna di miele, dove si aveva la persuasione, quasi la certezza che sarebbe andato tutto bene con le grandi urla "Teniamo botta, barcolliamo, ma non molliamo" di cui erano pieni gli slogan, questo ha molto cementato una solidarietà, una rete sociale che è stata molto di protezione, di sostegno agli adulti, ma (...) chiave emersi come elementi importanti per il miglioramento del benessere psicologico e individuale del bambino (...) la capacità di (...) e gli interventi volti al miglioramento del (...). I disturbi post traumatici da ansia del bambino (...)."

Il PRESIDENTE: "Aspetti, in questo momento sentiamo male."

La dottoressa LUPPI: "Adesso? Io più di così."

Il PRESIDENTE: "In questo momento proprio non la sentiamo (...). Provi adesso. Adesso facciamo proprio fatica a comprendere."

La dottoressa LUPPI: "Mi sentite adesso? Pronto? Pronto? Pronto? Io vi sento bene.

Stavo dicendo che diagnosticare un disturbo post traumatico da stress che si riscontra con questi sintomi che vi ho detto, di forte ansia, paura, disorganizzazione, disturbi dell'attenzione e del sonno, è stato difficile nei bambini perché hanno parlato subito molto con il corpo, hanno cominciato ad avere difficoltà nel sonno, nell'attenzione, pensieri intrusivi anche in assenza di (...) particolari.

Sicuramente il grande sciame sismico che ha connotato le coste principali ha messo a dura prova tutti, adulti e bambini. Di fatto, dopo un anno dall'evento, secondo lo studio dell'Università di Modena e Reggio Emilia, il 5 per cento dei bambini, quindi cinque bambini su cento, avevano avuto un disturbo conclamato e diagnosticato dalla neuropsichiatria infantile di disturbo post traumatico da stress.

Devo dire che i bambini negli anni successivi, man mano che la famiglia si ricompattava e tornava nelle case, i genitori riprendevano abbastanza controllo nella vita quotidiana e la scuola è ripresa, seppur in tutte le precarietà del caso, hanno ritrovato pian piano condizioni per riprendere la loro esistenza. Ovviamente adesso vedremo, vi parlerò di altri studi che sono stati fatti sull'adulto, sempre dell'università, ma i bambini, anche grazie a degli interventi massivi che sono stati messi in campo su di loro dal servizio pubblico e privato, hanno trovato un buon contenimento delle loro angosce, dei loro pensieri e sono stati accompagnati in questo tempo straordinario ad affrontare questo cambiamento, trovando modo di stare bene anche in condizioni imperfette.

E' chiaro che studi di follow up stanno facendo vedere ripercussioni sulla modalità cognitiva, sulla socializzazione, ma l'avvento del Covid ha reso molto più complesso lo studio della situazione a

lunga distanza, quindi siamo in attesa di poter adesso intravedere nuove metodiche di ricerca per capire che cosa è accaduto nelle menti e nei mondi interni dei bambini.

Qui nei nostri studi privati abbiamo fatto molti laboratori sulla perdita, sulla casa, sulla casa interiore e sulla famiglia. Abbiamo lavorato molto su queste case interiori in modo da renderle ancora sicure della continuità della vita.

Per quanto riguarda, invece, gli adulti, vorrei fare qualche riflessione a partire da due studi che sono stati fatti, uno è lo studio ISTMO dell'Università di Modena Reggio Emilia. E' uno studio che è stato condotto su 1600 intervistati della provincia di Modena dal novembre 2014 al settembre 2015. Ovviamente, sono state fatte delle interviste molto, molto approfondite su quello che era lo stato di salute, sulla storia personale di queste persone dopo il sisma, andando a vedere quelli che sono i lutti, la presenza sul posto, la migrazione, la perdita di case e lavori, dissesti economici, lo stato psicologico. Si è visto un quadro di una popolazione resiliente che non ha riferito degli evidenti cambiamenti nello stato di salute percepito, ma in cui una persona su due, quindi tantissimo, il 50 per cento, ha riferito ancora di avere dei pensieri fortemente intrusivi, cioè pensa al sisma anche quando non vuole.

La letteratura parla di persone che hanno subito un sisma in prima persona, che mantengono delle paure importanti almeno cinquant'anni dopo l'evento sismico. Sempre questo studio ha fornito anche un aumento delle persone con sintomi depressivi, un aumento di almeno il 30 per cento di utilizzo di psicofarmaci, un aumento del 10 per cento di demenze sugli anziani e c'è una mappatura che sta avvenendo anche su una serie di anziani che nei primi tre anni dopo il sisma sono tutti precocemente scomparsi con l'aggravamento in modo molto repentino di patologie o anche senza motivo, per cui si è anche registrato questo aspetto nel mondo degli anziani.

Da novembre 2014 a marzo 2016 c'è stato lo studio Ester 1940 intervistati, questa volta di 21 Comuni della provincia di Modena e Reggio Emilia. Qui sono stati indagati tantissimi aspetti, tra cui il livello d'ansia, la presenza di pensieri intrusivi, la presenza di una diagnosi medica di disturbo d'ansia depressivo.

Alcune cose. Dopo qualche anno, dal 2014 al 2016, questo è uno studio che è stato pubblicato nel 2019, quindi è quello che abbiamo più recente perché poi è iniziato il Covid e questo complicherà non poco la mappatura nelle nostre zone. La presenza di una diagnosi medica di disturbo d'ansia è del 12 per cento. Il 6 per cento delle persone dopo il sisma hanno manifestato un forte disturbo d'ansia proprio diagnosticato e il 2 per cento che aveva un disturbo d'ansia anche prima l'ha mantenuto anche dopo. Un 5,9 per cento riferisce di aver avuto una diagnosi di disturbo depressivo importante e un 1,3 per cento della popolazione ha avuto questa diagnosi dopo.

Il pensiero intrusivo è un pensiero che tutt'oggi ho portato insieme ai colleghi. Noi siamo qui nella zona cratera, come ci hanno chiamato per tanto tempo una serie di colleghi che lavoriamo molto in rete. Il pensiero intrusivo del terremoto è un pensiero che ha accompagnato la metà della popolazione per tutti questi anni e ogni volta che c'è una ricorrenza o un (...) che la terra ci lancia con le ultime (...) c'è stato un rinnovo di accesso ai nostri ambulatori. Questo decennale, oltre a essere una buona occasione per raccontare il grande cambiamento che ci ha coinvolto tutti, in realtà, per alcuni è anche un'occasione dolorosa, per cui molti miei pazienti sono tornati in queste settimane per riaffrontare in modo buono, ma avevano la necessità di ritornare nella stanza della cura perché questo anniversario è ovviamente bello, che ci fa onore, ma anche molto temuto.

Per tanto tempo abbiamo detto che siamo andati alla grande, abbiamo molto celebrato la nostra forza, ma, in realtà, questi ultimi anni sono stati anni di grande riorganizzazione dopo aver toccato e attraversato mesi e anni di grande angoscia, paura e incertezza.

Un altro aspetto di salute che vorrei sottolineare, che non afferisce direttamente alla salute psichica, ma lo è indirettamente, sono anche altri aspetti che sono stati studiati dallo studio Ester, che io vorrei sottolineare. I danni fisici alle persone intervistate, alla persona stessa o a un proprio familiare, sono aumentati in questa intervista dal 2014 al 2016 del 46 per cento. Il 46 per cento delle persone ha manifestato di aver avuto degli incidenti fisici, cadute, incidenti domestici e stradali. Questo dato è molto importante, che non va collegato direttamente con dei disturbi

psichici, ma che evidenzia, insieme a quelli che vi andrò a elencare, che c'è un mondo interno che è stato destrutturato e che è in via di ricostruzione.

Ci sono state molte rotture di legami affettivi, separazioni, allontanamenti di parenti, litigi, amici che non ci considerano più, persone che sono andate a vivere lontano e che hanno cambiato moltissimo il modo di alimentare il legame. Ci sono state delle perdite o dei disagi sul posto di lavoro di tipo immediato o persistente. Ci sono state tutte le vicende che hanno provocato uno sciame psichico di ansia e depressione molto importante, relativo all'agibilità della propria abitazione.

Quello che è stato detto dalla persona che prima ha parlato dell'iter ricostruttivo delle abitazioni è stato qualcosa che ha avuto un impatto in termini di difficoltà, disorganizzazioni, complessità sulla popolazione. Ci tengo a sottolineare che nelle nostre stanze delle cure sono venute fuori anche le tante risorse del nostro territorio e io lo vorrei sottolineare, non mi vorrei lamentare solamente. Anzi, io non sono proprio affine al lamento. Sicuramente questo grande dolore ci ha coinvolto tutti, sicuramente ci sono state tante complessità e avversità, ma c'è stato anche un grande lavoro di organizzazione, assistenza e cura importanti, per cui oggi siamo qui a celebrare, dopo dieci anni, questo anniversario con una popolazione che, sotto sommato, si sta avviando molto bene non solo a celebrare la propria resilienza, che a me piace, ma fino a un certo punto la resilienza. La resilienza, come dice il fenomeno fisico, è la capacità di resistere all'urto e di ritornare come prima. Noi qui abbiamo fatto molto di più, ognuno con le proprie risorse e ognuno con le proprie difficoltà. Abbiamo fatto di tutto per attraversare questo cambiamento e forse divenire la versione migliore di noi. Siamo diventati anche migliori di quanto eravamo prima.

Questo era quello che volevo condividere con voi, anche rispetto a questa ferita profonda che ci ha coinvolto tutti, che, ribadisco, ci ha coinvolti in un cambiamento inevitabile e ci ha costretti ad aprirci. Le ferite ci hanno fatto delle feritoie e, come le ferite sul corpo, non si possono tappare e chiudere. Non abbiamo potuto chiuderci in noi stessi, abbiamo dovuto reagire, anche apprendendo a tutto quello che stava arrivando.

Questo ha portato a dei grandi cambiamenti, alcuni in corso, altri hanno dovuto fronteggiare ferite più incisive e altri con poco hanno potuto rimettersi in carreggiata, però sono convinta che questa esperienza è stata un'esperienza che ci ha fatto crescere tutti e ci ha dato delle opportunità.

Questo è quello che avevo piacere di offrirvi. Ovviamente rimango aperta a delle domande e vi ringrazio per l'ascolto.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, dottore Lippi. Credo che sia importante finire con questo messaggio di speranza e di consapevolezza delle nostre capacità. Ringrazio tutti i relatori, il dottor Baruffi, il dottor Cocchi, il dottore Valansise, la dottore Lippi. Ci dispiace un po' per i problemi tecnici, ma credo che la parte essenziale dei vostri interventi li abbiamo sentiti. E' chiaro che, se avete del materiale da metterci a disposizione, lo rileggiamo e lo approfondiamo molto volentieri.

Grazie a tutti, in particolare agli esperti da remoto. Mi scuso per le difficoltà. Con attenzione ascolteremo anche che cosa succede domani nel resto della nostra provincia per ricordare questo evento di dieci anni fa che, l'abbiamo visto, non è ancora chiuso, non solo nei nostri territori, ma anche nella nostra psiche e nei nostri animi, come ha detto la dottore Lippi. Facciamo cinque minuti di pausa e poi riprendiamo con il dibattito sulle delibere. Grazie ancora a tutti. “

(I lavori, sospesi alle ore 17.50, riprendono alle ore 18.04)

Il PRESIDENTE: “Invito i Consiglieri a rientrare in Aula, riprendiamo i lavori del Consiglio. Se vi accomodate, riprendiamo. 13, non siamo in numero legale. Invito a rientrare in Aula che riprendiamo i lavori del Consiglio.

**PROPOSTA N. 832/2022 ADESIONE ALLA PROPOSTA DI CONVENZIONE PER
L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE IN MATERIA DI FUNGHI
EPIGEI SPONTANEI, AI SENSI DELLA L.R. 2/04/1996, N. 6, FRA L'ENTE PARCHI
EMILIA CENTRALE, L'UNIONE DEI COMUNI MODENESI DELL'AREA NORD,
L'UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE, L'UNIONE DEI COMUNI DEL SORBARA,
L'UNIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO CERAMICO, L'UNIONE DEI COMUNI
TERRE DI CASTELLI, IL COMUNE DI MIRANDOLA E IL COMUNE DI MODENA –
APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE**

Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 832 “Adesione alla proposta di convenzione per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di funghi epigei spontanei, ai sensi della l.r. 2/04/1996, n. 6, fra l'Ente Parchi Emilia Centrale, l'Unione dei Comuni Modenesi dell'Area Nord, l'Unione delle Terre d'Argine, l'Unione dei Comuni del Sorbara, l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, l'Unione dei Comuni Terre di Castelli, il Comune di Mirandola e il Comune di Modena – Approvazione schema di convenzione.”

La proposta di delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare dl 10 maggio scorso. La presenta l'assessore Filippi. Prego.”

L'assessora FILIPPI: “Grazie, Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Questa delibera riguarda la richiesta di adesione a questa proposta di convenzione che fa l'ente parchi per assumersi tutte le funzioni amministrative per quello che riguarda il rilascio dei tesserini per la raccolta funghi. Faccio un brevissimo riassunto dell'iter normativo che ha portato alla fattibilità di fare una convenzione tra il Comune di Modena, i Comuni dell'Unione e il Comune di Mirandola, che sono riportati nell'oggetto di questa delibera.

Il tutto nasce da una legge nazionale che disciplina quest'attività del 1993, che poi è stata recepita dalla legge regionale del 1996 e in questa normativa regionale le funzioni amministrative in materia di raccolta dei funghi epigei veniva delegata alle comunità montane, per quello che sono i territori montani, agli enti di gestione per i parchi e per quelle che sono tutte le aree protette e alle province territori non montani.

Nella riforma del sistema di governo regionale alle province sono stati sostituiti i Comuni e le loro Unioni e con un decreto legislativo del 2000, di fatto, c'è la possibilità di fare apposite convenzioni tra i soggetti delegati al rilascio di questi tesserini, quindi tutte le procedure amministrative connesse, anche tra i vari enti. Non è propriamente una novità, nel senso che, di fatto, questo tipo di convenzione era già in essere e, rispetto alla precedente, sono state apportate alcune piccole modifiche.

La prima modifica è l'aggiornamento della configurazione degli enti, nel senso che il Comune di Mirandola, essendo uscito, di fatto, dall'Unione, viene specificato che la Convenzione è tra gli enti parchi e il Comune di Mirandola stesso, mentre precedentemente veniva fatto all'interno dell'Unione competente.

L'altra differenza è relativa all'articolo 3, al rilascio dell'autorizzazione alla raccolta e gestione del servizio, dove, di fatto, viene determinato il costo annuale dei tesserini che vengono rilasciati dall'ente di gestione per i parchi e la biodiversità e viene definito annualmente, mentre il costo dei tesserini che hanno durata semestrale e che è valido unicamente nel territorio dei Comuni di pianura viene fissato in 15,00 euro per tutta la durata della presente Convenzione che, anche qua, rispetto alla precedente, passa dai due anni rinnovabili ai sei anni rinnovabili, naturalmente ritornando alle relative deliberazioni.

Un'ulteriore differenza riguarda l'articolo 5, le forme di consultazione, per cui i momenti di incontro e coordinamento.”

Il PRESIDENTE: “Assessora, scusa un attimo, chiedo all'Aula di fare un po' meno confusione perché c'è molto brusio.”

L'assessora FILIPPI: "Nel momento in cui è necessario in qualche modo confrontarsi e nella Convenzione precedente si diceva due volte all'anno, quest'anno con questa convenzione viene ridotto l'incontro di riepilogo, di resoconto, a una volta soltanto, quindi queste sono le principali novità rispetto a quella che è una procedura ormai consolidata. La finalità di lavorare in questo modo è, innanzitutto, avere una semplificazione sia da parte degli utenti che devono avere il tesserino sia per i Comuni che li devono rilasciare. Naturalmente, una gestione di questo tipo genera delle economie gestionali.

L'altro fine, nel caso in cui si voglia accogliere anche proposte di partecipazione alla società civile nel rilascio e nelle attività educative, è che venga in qualche modo facilitata e resa possibile. Grazie."

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 30: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Forghieri, Prampolini.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere alla stipula dello schema di convenzione e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 30: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Forghieri, Prampolini.

**PROPOSTA N. 1324/2022 PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 2395/2019
AI SENSI DELL'ART 28 BIS DEL DPR 380/2001 E DELL'ART. 19 BIS DELLA L.R. N.
15/2013 IN ATTUAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE N. 28 DI CUI
ALLA DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 92 DEL 17/12/2018 - PROGETTO
DI AGGIORNAMENTO ALL' EX COMPARTO E DELLE OPERE DI
URBANIZZAZIONE - STRADA CHIESA SALICETA S. GIULIANO -
APPROVAZIONE NUOVA CONVENZIONE**

Passiamo alla proposta di delibera n. 1324 “Permesso di costruire convenzionato n. 2395/2019 ai sensi dell'art 28 bis del DPR 380/2001 e dell'art. 19 bis della L.r. n. 15/2013 in attuazione alla manifestazione d'interesse n. 28 di cui alla delibera di Consiglio comunale n. 92 del 17/12/2018 - Progetto di aggiornamento all' ex comparto e delle opere di urbanizzazione - strada Chiesa Saliceta S. Giuliano - Approvazione nuova convenzione.”

La proposta di delibera è stata licenziata nella seduta di Commissione del 10 maggio scorso. La presenta l'assessora Vandelli. Prego.”

L'assessora VANDELLI: “Grazie, Presidente. Questa è una delibera che si presenta in pochissimi minuti perché è un aggiornamento della Convenzione al fine di scomputare la realizzazione di una barriera che è necessaria in quanto la Polisportiva, nello svolgimento della propria attività, seppur per poco tempo, per poche ore al giorno, comporta degli sforamenti alla disciplina dell'acustica, quindi si rende necessario realizzare questa barriera che è stata progettata, come è stato illustrato anche con tante accortezze, quindi al fine anche di salvaguardare la siepe che c'è, che è un elemento importante.

Lo scomputo che era stato compiuto precedentemente in sede di convenzione era limitato agli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria; a questo punto, invece, viene erosa anche una parte del contributo straordinario in modo da decurtare il 100 per cento del coso della barriera.

Questo è l'unico dato che viene modificato nella convenzione.”

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliere Bertoldi.”

Il consigliere BERTOLDI: “Buongiorno a tutti. Grazie, Presidente. Vi annuncio subito che dichiaro la mia ferma contrarietà alle delibere. Si tratta, a mio parere almeno, di un regalo di oltre 100 mila euro al mondo cooperativo, in questo caso uno in casa Coop e vi spiego perché. I rilievi fonometrici sono stati richiesti dalla cooperativa, che è la committente della relazione del tecnico competente in acustica. Si tratta, a tutti gli effetti, di una relazione di parte, a cui il Comune non ha contrapposto né una sua relazione di parte, non ha nominato un suo tecnico per fare una verifica a sua volta né una relazione di un ente terzo, come poteva essere, ad esempio.

D'accordo che è un tecnico competente in materia e che può fare queste cose. E' come in ambito medico. Se io ritengo di aver subito un danno da un medico, vado da un medico legale che è laureato in medicina, ma è chiaro che, se lo pago io, terrà la mia parte, così come il suo medico, che è accusato, si prenderà il suo medico legale, un suo partito di parte che esprimerà le sue opinioni, ma saranno sicuramente a favore di quel medico. Oppure ci sarà un CTU, questo ente al di sopra delle parti che farà le sue valutazioni. Questa fattispecie è più o meno simile, quindi noi vediamo solo una parte, ma non vediamo delle parti contrapposte, non abbiamo un confronto.

Sottolineo che la relazione, tra l'altro, è di tipo quantitativo, non qualitativo. Che cosa voglio dire? Che non è dato sapere se i picchi registrati di rumore siano dovuti alla Polisportiva o se derivano da altre fonti, come potrebbe essere, per esempio, il traffico veicolare che arriva dalla vicinissima Via Panni o dalla strada della Chiesa di san Giuliano che divide i lotti interessati da questa cosa dalla Polisportiva. Si dà per scontato che la Polisportiva sia la causa del rumore, ma ciò non è dimostrato. I rumori che sono stati registrati potrebbero essere di automotorette, soffiatori, qualunque cosa.

Tra l'altro, la zona dei lotti è in classe 3, mentre l'edificio subito di fianco è in classe 4 perché la vicinanza con via Panni non permetterebbe di mantenere l'edificio in classe 3, così come tutti gli edifici che sono nelle prossimità di via Panni e dei giardini.

Arpa ha fatto un documento un documento, ma si è dedicata soltanto a commentare la relazione tecnica, affermando che, pur non essendoci superamenti dei limiti della classe 3 (...), la barriera sarà comunque in grado di annullare eventuali superamenti, però, praticamente, non dice che ci sia una regolarità così evidente.

La barriera sarà in grado di limitare, ma questa barriera chi la fa? La facciamo noi.

Sono limiti che, tra l'altro, eccedono i limiti detti regolari nelle zone prossime.

Nell'analisi delle registrazioni ci sono dei picchi, tra l'altro in orari in cui la Polisportiva non è in attività. Penso alle 8 del mattino, dove ci sono dei picchi di 65 decibel, ma ci sono anche dei picchi dopo la mezzanotte, quando la Polisportiva è chiusa.

Mi chiedo, siamo sicuri che questi rumori provengano dalla Polisportiva? Le misure sono state poche e parziali. Una misura M1 è stata fatta collocando il microfono più vicino a via Panni per quasi 24 ore. La seconda misura, M2, è stata fatta per solo sei ore perché poi c'è stato un problema tecnico, per cui il microfono si è spento per un problema di batteria.

Molto interessante è quello che dice il tecnico competente: la misura è stata interrotta dopo sei ore per un'anomalia della batteria del (...). Essendo, però, il punto di misura M2 più distante da via Panni, arteria stradale sicuramente più trafficata, ed essendo (...) posizionato alla stessa distanza di via Chiesa san Giuliano, è possibile affermare che anche in questo punto non vengono superati i livelli misura di M1. Si dice, quindi, che M1 è il punto più rumoroso perché è vicino alla strada, quindi si presumi che il casino non sia provocato dalla Polisportiva, ma dalla strada via Panni.

Arriviamo al sodo. La Polisportiva è risultata fino ad oggi conforme. Anche ammettendo che le registrazioni dei picchi dei rumori siano derivati dalla Polisportiva, se una casa decide di costruire lì, sarà lei a doversi proteggere.

Faccio un esempio. Se io decido di costruire la mia casa di fianco all'autodromo di Monza, io so che lì c'è del rumore e, se voglio proteggermi, costruirò io la mia barriera, non vedo perché deve essere l'autodromo a costruire la barriera di fianco alla mia casa. Penso che sarebbe una cosa a mio carico.

Il costruttore sapeva che lì c'era del numero. Tra l'altro, la barriera, essendo costruita nel terreno della Polisportiva, non proteggerà gli edifici dai rumori veicolari. Se dovessi essere nella cooperativa(...), forse costruirei la barriera nel terreno della casa, più che chiedere la costruzione da parte nostra del terreno della Polisportiva.

Io parto da un'altra idea. Chi acquisterà gli alloggi oggetto di questa delibera, non avrà solo svantaggi della vicinanza della Polisportiva. Ricordiamoci che questa Polisportiva è uno degli impianti sportivi più grandi di tutta la Regione Emilia Romagna. E' come avere nel proprio giardino campi di calcio, campi da tennis, di pallavolo, la palestra, un centro estivo, un ristorante. Avrà probabilmente qualche rumore, ma, in compenso, ha anche dei vantaggi. Non è deprezzamento del lotto.

Secondo me, far rientrare quest'opera di urbanizzazione come un interesse collettivo è una cosa tirata per i capelli perché l'interesse, in sostanza, è per il costruttore ed, eventualmente, per i futuri proprietari. Non credo che sia un vantaggio pubblico a tutti gli effetti.

Ribadisco la mia contrarietà a questa delibera, in cui non è ravvisabile, per me, il vero interesse pubblico e per le scelte. Non si è voluto approfondire le richieste del costruttore né ci sono state verifiche relative alla conformità e avere anche un'altra opinione su come sono stati fatti effettivamente questi rilievi fonometrici. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Lenzini.”

Il consigliere LENZINI: “Grazie, Presidente. Relativamente all'intervento di Bertoldi, cito la comunicazione Arpa che dice: “Pertanto, si ritiene possibile considerare interventi edilizi in

oggetto acusticamente compatibili a condizione che sia realizzata la barriera acustica come descritta e dimensionata nella valutazione acustica integrata il 9 giugno 2020”. E’ una prescrizione – Bertoldi, sto facendo il mio intervento – che ci dà Arpaе, quindi dice che l’intervento è compatibile a patto che.

Non sta ai tecnici del Comune andare a disquisire se il tecnico di Arpaе che ha fatto questa prescrizione doveva fare cose diverse, rilevazioni fonometrici aggiuntive. E’ una prescrizione di un ente sovraordinato. Si prende atto di quello che prescrive.”

Il PRESIDENTE: “Bertoldi, lasci parlare il consigliere Lenzini.”

Il consigliere LENZINI: “Dopodiché, è la Polisportiva che nello svolgere le proprie funzioni genera rumore. Il concetto del fatto che c’era già prima e che, quindi, quando uno compra la casa lì sa che cosa c’è, può essere anche comprensibile da un certo punto di vista; dopodiché, quello che cerchiamo di fare, come amministratori, tutti quanti, è sempre quello di mettere insieme l’attività di qualcuno con i diritti degli altri.

Se c’è un’attività che genera rumore, che eccede e non siamo noi qui a definire se le rilevazioni che sono state fatte sono giuste o sbagliate perché c’è qualcuno che l’ha fatto per noi e del quale ci dobbiamo fidare. Se Arpaе riteneva che le rilevazioni fatte non fossero corrette, avrebbe dovuto dire “Ne faccio delle altre”. Purtroppo, anzi, per fortuna, Arpaе ha detto che quelli sono attendibili, quindi, affinché l’intervento sia compatibile, è necessario fare queste determinate cose.

Bertoldi, non è un dialogo, altrimenti diventa complicato.

Nel momento in cui c’è questa prescrizione, nel momento in cui chi genera il superamento del rumore è una Polisportiva, è evidente che risulta necessario fare l’intervento. Non ci sono tante altre strade, quindi credo che sia legittimo che noi interveniamo per riuscire a coniugare il diritto di svolgere la propria attività alla Polisportiva, che è un diritto di superficie del Comune, e, dall’altra, il diritto di abitare con un livello acustico consono a un’area residenziale.”

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, prego, Assessore.”

L’assessora VANDELLI: “Direi che ha risposto già Lenzini alla dissertazione tecnica che ha fatto Bertoldi. Gli daremo la laurea ad honorem anche per quanto riguarda le sue capacità di lettura e di analisi degli spettri fonometrici e della conoscenza del rumore di fondo, di come si calcolano i differenziali. Fantastico! Io credo che lo proporrò proprio a ingegneria.

Dopodiché, come diceva Lenzini, c’è un livello tecnico e uno politico. Io credo che qui ci sia stata un’istruttoria che ha portato a un certo esito. La barriera è da fare. Nel momento in cui si fanno i nuovi interventi, si cerca di ottenere il meglio per la popolazione che andrà a insediarsi in un certo contesto. Se qualcuno non è d’accordo o fa illazioni diverse, invece che farle in questo Consiglio, è meglio che si prenda carta e penna e le faccia in un altro luogo.

Bertoldi, gliele ho fatto passare parecchie in questa consiliatura, quindi veda di non abusare della pazienza e della capacità di tolleranza della sottoscritta.

Siamo in questa situazione.”

Il PRESIDENTE: “Consigliere Bertoldi.”

L’assessora VANDELLI: “No. Lei ha detto che noi facciamo dei regali, l’ha detto lei, Bertoldi!”

Il consigliere BERTOLDI: “Lei, però, non può dire … facciamo dei regali, è chiaro?”

Il PRESIDENTE: “Consigliere Bertoldi.”

L’assessore VANDELLI: “Lei, le parole sono pietre.”

Il consigliere BERTOLDI: “Lei non lo può dire!”

L'assessore VANDELLI: “Quindi, nel momento in cui fa certe affermazioni, le consiglio di fare maggiore attenzione. Dopodiché, io sono una persona alla quale è riconosciuta grande pazienza. La tecnica ha deciso che quella barriera deve essere fatta, viene individuata.

Bertoldi, sia anche educato, faccia parlare le persone che hanno diritto di parola. Avrà il diritto di replica, dopodiché non potrò contestare quello che lei dirà, quindi libertà di tirare pietre fin che vuole per i prossimi cinque minuti.

Il tema è che quest'opera deve essere fatta e compete realizzare le barriere a chi crea il rumore, quindi la Polisportiva. Noi non vogliamo gravare la Polisportiva. L'ha riconosciuto lei, è una delle più importanti. Per noi, tutte le polisportive sono importanti. Sicuramente, quella di Saliceta rappresenta una delle tante eccellenze del welfare diffuso che abbiamo realizzato. Sappiamo tutti come sono, in che condizioni, quindi anche le difficoltà, pertanto di quell'opera si è fatta carico l'Amministrazione attraverso lo scomputo.”

Il PRESIDENTE: “Chiedo se ci sono dichiarazioni di voto. Prego, Bertoldi.”

Il consigliere BERTOLDI: “Prima delle dichiarazioni di voto, replica un attimo all'Assessore perché, se affrontiamo questa delibera in Consiglio Comunale, vuol dire che c'è anche una scelta politica dietro. Non è solo una scelta tecnica, che sarebbe automatica. Qui non c'è nessun automatismo. E' una decisione che prendiamo noi.

Non sono un ingegnere, ma cerco di usare buon senso.

Il mio buon senso mi dice che qui c'è qualcosa di troppo, nel senso che non siamo tenuti a fare questo. Se non altro, non siamo tenuti fino a quando non abbiamo fatto delle verifiche, o noi o un ente terzo. Dico semplicemente questo. Dovrebbe essere qualcun altro. Non solo una relazione di parte come questa, non è sufficiente per prendere una decisione che utilizza denaro pubblico. Prendiamo circa 100 mila euro per una cosa che non so se ci spetta. La verifichiamo, si può verificare e dobbiamo, eventualmente, contrapporre delle altre valutazioni tecniche.

Se questo non piace, non so cosa dirvi. Io sono qui a fare opposizione, a parlare. E' mio diritto dire quello che penso, senza subire nessun tipo di minaccia.”

Il PRESIDENTE: “Ci sono altre dichiarazioni di voto? Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare per le operazioni di voto.

Rinnovo l'invito a verificare di avere correttamente inserita la tessera. Pongo in votazione la proposta di delibera n. 1324 “Permesso di costruire convenzionato n. 2395/2019 ai sensi dell'art. 28 bis del DPR 380/2001 e dell'art. 19 bis della L.r. n. 15/2013 in attuazione alla manifestazione d'interesse n. 28 di cui alla delibera di Consiglio comunale n. 92 del 17/12/2018 - Progetto di aggiornamento all'ex comparto e delle opere di urbanizzazione - strada Chiesa Saliceta S. Giuliano - Approvazione nuova convenzione.”

E' aperta la votazione.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli	20:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli
Contrari	10:	i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Santoro, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Parisi, Prampolini.

Mettiamo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera appena approvata. E' aperta la votazione.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere al rilascio dei permessi di costruire e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30
 Consiglieri votanti: 30

Favorevoli	20:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli
Contrari	10:	i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Santoro, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Parisi, Prampolini.

Il PRESIDENTE "Visto che la delibera è stata approvata, credo che sia importante chiarire alcune cose, cominciando dall'aspetto più politico. Io credo che sia gratuito dire che si può concedere a un Consigliere la laurea honoris causa e il Consigliere potrebbe aver consultato esperti.

Mi permetto di dire che credo sia più grave mettere in discussione il parere tecnico. Le delibere che approviamo hanno un parere di congruità tecnica, anche del Ragioniere capo, quindi, dal punto di vista tecnico, sono ineccepibili. Credo che sia stato questo che ha cercato di far comprendere. Sarebbe sbagliato e irrispettoso nei confronti dei dirigenti (possiamo, poi, votare contro e non approvarli) dire "Non ci fidiamo di voi, ci vuole un altro parere". Ci sono i tecnici a fare il loro dovere.

Richiamare, rivolgersi in altre sedi, se si pensa che sotto ci sia qualcosa di losco, qualche regalo, come è stato detto, credo che sia opportuno, però vi invito, pur comprendendo che politicamente non si possa essere per forza d'accordo, a rispettare il parere dei tecnici, che è un parere formale sotto una grandissima responsabilità. Credo che valga per questo, così come per tutte le altre volte."

**PROPOSTA N. 1206/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
SCARPA, TRIANNI, STELLA (SINISTRA PER MODENA), AIME (VERDI), PARISI
(MODENA CIVICA), SILINGARDI E MANENTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO
“MOZIONE A SOSTEGNO DELL’INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI “PER IL
DIRITTO ALLA CURA, NESSUN PROFITTO SULLA PANDEMIA”**

Passiamo alla discussione delle mozioni. La prima mozione che mettiamo in discussione è la proposta n. 1206 presentata dai consiglieri Scarpa, Trianni, Stella, Aime, Parisi, Silingardi e Manenti, avente per oggetto Mozione a sostegno dell'iniziativa dei cittadini europei "per il diritto alla cura, nessun profitto sulla pandemia".

La proposta è stata depositata il 19 aprile scorso. La prima firmataria è la consigliera Scarpa. Prego, per la presentazione."

La consigliera SCARPA: "Grazie, Presidente. La mozione è dell'aprile 2021, quindi molte informazioni non sono aggiornate. La ripercorro molto velocemente anche io, anche se immagino che abbiamo tutti avuto modo di leggerla.

Mozione a sostegno dell'iniziativa dei cittadini europei per il diritto alla cura, nessun profitto sulla pandemia: Premesso che la salute è un bene universale e fondamentale in questo tempo di pandemia che sta stravolgendo l'intero pianeta, ogni individuo ha diritto alla protezione contro il diffondersi del coronavirus con la possibilità di accedere ai trattamenti, in particolare a vaccini sicuri ed efficaci; nello stesso piano nazionale il vaccino è definito un bene comune; nei casi come quello dell'attuale pandemia, come già successo anche in passato, dovrebbe prevalere il principio della solidarietà, e non i profitti privati delle multinazionali del farmaco; diventa esiziale la velocizzazione delle vaccinazioni al fine di tutelare la popolazione italiana (chiaramente questo passaggio era in particolare riferito alla fase dell'allora campagna vaccinale che allora ha il suo inizio);

le cronache di questi giorni ci rimandano a una situazione di importante scarsità dei vaccini dovuta alle decisioni di riduzione nella consegna delle dosi preventive (anche qui si fa riferimento alle problematiche più specifiche di quella fase);

questa possibilità, chiamata "licenza obbligatoria", è prevista dall'accordo Trips relativo alla proprietà intellettuale dell'Organizzazione mondiale del commercio e prevede che i governi possano obbligare i possessori di brevetto a concedere l'uso della licenza in casi di emergenza sanitaria per permettere anche ad aziende non detentrici del brevetto di produrre versioni generiche dei farmaci, pagando un'opportuna royalty all'azienda titolare della proprietà intellettuale. Questa possibilità dovrebbe essere colta anche in considerazione degli ingenti finanziamenti pubblici già erogati alle aziende produttrici per lo sviluppo e la produzione su larga scala di vaccini;

Da alcuni mesi è stata lanciata da oltre da 70 organizzazioni di varia provenienza, riunite nel Comitato Italiano, l'Iniziativa dei Cittadini Europei "Per il diritto alla cura, nessun profitto sulla pandemia" i cui obiettivi sono:

garantire che i diritti di proprietà intellettuale, compresi i brevetti, non ostacolino l'accessibilità o la disponibilità di qualsiasi futuro vaccino o trattamento contro la Covid- 19; garantire che la legislazione dell'UE in materia di esclusività dei dati e di mercato non limiti l'efficacia immediata delle licenze obbligatorie rilasciate dagli Stati membri; introdurre obblighi giuridici per i beneficiari di finanziamenti dell'UE per quanto riguarda la condivisione di conoscenze in materia di tecnologie sanitarie, di proprietà intellettuale e/o di dati relativi il Covid-19 in un pool tecnologico o di brevetti;

introdurre obblighi giuridici per i beneficiari di finanziamenti dell'UE per quanto riguarda la trasparenza dei finanziamenti pubblici e dei costi di produzione e clausole di trasparenza e di accessibilità insieme a licenze non esclusive;

Ricordato che: l'iniziativa dei cittadini europei è un importante strumento di democrazia partecipativa all'interno dell'UE; per l'opposizione di Usa, Ue, Uk, Giappone, Brasile, Canada,

Svizzera, Australia e Singapore, la richiesta di India e Sudafrica, appoggiata dalla stragrande maggioranza dei Paesi del WTO, di sospendere i brevetti su vaccini e trattamenti anticovid, non è stata approvata: siamo di fronte a una pesante e pericolosa battuta d'arresto per il diritto alla salute della comunità mondiale;

Ritenuto altresì che, per quanto riguarda la produzione del vaccino anti Covid-19, oltre che a livello nazionale, anche nella nostra Regione esistono delle realtà industriali già in grado di operare nell'infialamento, nel confezionamento e nella distribuzione e, debitamente riconvertite, nel giro di mesi, anche nella produzione del vaccino anti Covid-19;

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio Comunale aderisce alla richiesta che non sia ostacolata l'accessibilità o la disponibilità di qualsiasi vaccino o trattamento contro il Covid-19, sostenendo l'Iniziativa dei Cittadini Europei per l'ottenimento dei citati obiettivi previsti dalla stessa;

Impegna il Sindaco e la Giunta attivarsi presso la Regione Emilia-Romagna affinché si attivi con tutte le parti interessati, e in tutte le sedi deputate, per sollecitare una produzione nazionale del vaccino, e in particolare che le realtà produttive (Questa era una parte più specifica riguardo quella fase) dell'industria farmaceutica presenti sul territorio emiliano ne siano parte integrante

Invita i Sindaco e i Consiglieri comunali, componenti della Giunta e del Comune di Modena a sostenere e promuovere la proposta di campagna europea “Per il diritto alla cura, nessun profitto sulla pandemia”. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliera Rossini.”

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente. La mozione è datata, nel senso che è stata depositata un po' di tempo fa, quindi sono cambiate un po' di cose nel frattempo, per cui farò una breve premessa sulle questioni che si sono fatte avanti dall'aprile 2021, che è la data della mozione.

Nel maggio 2021 il decreto legislativo n. 30 del 2005 è stato modificato con l'introduzione dell'articolo 70 bis in tema di licenza obbligatoria in caso di emergenza nazionale e sanitaria.

Con questa disposizione è stato concesso al Governo il potere di obbligare i titolari dei brevetti sui vaccini e farmaci a concederne l'uso non esclusivo allo Stato o a terzi a determinate condizioni, quindi purché sia corrisposta all'impresa una remunerazione adeguata, purché si tratti di farmaci e vaccini essenziali a fronteggiare l'emergenza e rispetto ai quali ci sia una comprovata difficoltà di approvvigionamento.

C'è molta confusione, Presidente. Qua si fa un po' fatica.”

Il PRESIDENTE: “Sì, sto cercando di capire quant'era il problema del suo microfono e quanto la confusione. Adesso chiudo la porta.”

La consigliera ROSSINI: “Faccio anche un po' fatica a concentrarmi.

In aggiunta a questo, il 16 marzo 2022 è stata raggiunta un'intesa all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio per la sospensione parziale dei brevetti sui vaccini anti Covid, limitatamente ai Paesi in via di sviluppo. In base a questa intesa, i vaccini potranno essere prodotti ovunque, senza l'autorizzazione della casa farmaceutica titolare per un intervallo tra i tre e i cinque anni.

Questo è lo stato dell'arte che in parte supera, a nostro parere, il contenuto della mozione.

Diciamo in parte perché, in realtà, il senso della mozione è un po' più ampio, facendo riferimento all'iniziativa “No profit on pandemic” che ci sembra metta in discussione proprio il tema dei brevetti. Su questo esprimiamo dissenso e, per la verità, saremmo anche molto cauti a intervenire su questo tema, quindi cautela anche nei confronti degli interventi che ho citato adesso e che dovrebbero rimanere in un ambito molto, molto limitato e adesso ne spiego il motivo.

Un dato interessante è sapere che in Italia si è giunti a legittimare lo strumento del brevetto in ambito farmaceutico solo 40 anni fa, a seguito di un intervento della Corte Costituzionale.

A nostro parere, è stato un intervento opportuno e, proprio per questo, bisogna evitare che la scia emotiva della pandemia ci induca a intravedere nei brevetti un male con una modalità che, spesso, accompagna certe visioni un po' ideologiche.

In realtà, infatti, i brevetti sono un mezzo per stimolare la ricerca, la produzione e commercializzazione di nuovi prodotti, capaci di soddisfare le esigenze della collettività e non bisogna sottovalutare il ruolo fondamentale giocato dal sistema brevettuale nello sviluppo degli attuali vaccini, visto l'ampio uso di tecnologie impiegate proprio grazie alla concessione di brevetti antecedenti all'emergenza sanitaria, la cui (...) non avrebbe reso possibile quello che abbiamo visto accadere, ovvero la velocità con cui i vaccini sono stati messi a disposizione.

Una totale revoca dei brevetti rischierebbe non solo di disincentivare le imprese farmaceutiche dal compiere attività di ricerca e investire ingenti somme, ma anche di compromettere l'intero impianto brevettuale. Su questo bisogna essere molto attenti e, quando si va a intervenire, si deve ragionare anche oltre la pandemia.

L'indebolimento dei brevetti, tra l'altro, ora, quando è ampiamente riconosciuto che non ci sono più vincoli di fornitura dei vaccini Covid 19, è un messaggio proprio sbagliato. L'industria farmaceutica (...) produce più di un miliardo di dosi al mese oggi e l'attenzione dovrebbe spostarsi dalla produzione, che adesso non ha più problemi, alla distribuzione dei vaccini nelle zone più povere. L'accesso ai vaccini in alcune aree del mondo è, infatti, ormai, soprattutto limitato a problemi logistici, dalla carenza della catena del freddo, necessaria per la conservazione del farmaco, all'esitazione a vaccinarsi da parte di popolazioni spesso non raggiunte da un'adeguata campagna di informazione.

Mancano le risorse per mettere in piedi una macchina delle vaccinazioni paragonabile a quella entrata in funzione nei Paesi avanzati, sia perché in parte superata da disposizioni di legge e accordi e in parte perché fondata su un'iniziativa nel cui manifesto citato dalla mozione si legge "Un'azienda privata non dovrebbe avere il potere di decidere chi ha accesso a cure o vaccini e a quale prezzo. I brevetti forniscono a una singola azienda il controllo monopolistico sui prodotti farmaceutici essenziali."

Per queste ragioni e per questa frase contenuta nell'iniziativa a cui fa riferimento la mozione, noi non possiamo che dirci assolutamente contrari. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Moretti."

La consigliera MORETTI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Diciamo che l'attuale corsa al vaccino contro il Covid - 19 ha evidenziato come le esigenze della ricerca scientifica, tutelate dai brevetti principalmente a livello nazionale, si scontrano, in effetti, con la necessità di garantire una struttura omogenea, universalistica di distribuzione del vaccino su scala mondiale.

Il problema è: si tratta davvero di un'insanabile contraddizione? In passato i titolari dei brevetti sui vaccini hanno favorito l'accesso ad essi per far fronte a crisi specifiche, per esempio il Medicines Patent Pool, sostenuto dall'ONU, ha favorito la creazione di un consorzio tra i principali titolari di brevetto su medicinali contro l'HIV e istituzioni nazionali e internazionali per favorire l'accesso ai farmaci antivirali dei Paesi in via di sviluppo.

A fine marzo 2020 lo stesso Medicines Patent Pool ha deciso di includere le tecnologie relative al Covid – 19 nel suo campo di azione.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Proprietà intellettuale, World Intellectual Property Organization, non bisogna contrapporre la tutela della salute alla protezione dell'innovazione e della ricerca scientifica, in particolare attraverso i brevetti. Si ritiene necessario garantire la protezione della proprietà intellettuale nell'ottica di favorire l'accesso ai farmaci e ai vaccini su scala globale. Tra l'altro, in situazioni di emergenza sanitaria è proprio lo stesso diritto che può individuare strumenti di deroga ai diritti di proprietà intellettuale, a cui, tra l'altro, si affianca la cooperazione internazionale tra gli Stati, quindi sulla falsa riga di quello che ha detto la consigliera Rossini penso che non ci sia questa contrapposizione, che sia possibile avere, in caso di situazioni

emergenziali, strumenti che consentono delle deroghe, però tutelare la proprietà intellettuale è uno stimolo alla ricerca globale.

Noi ci asterremo.”

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Silingardi.”

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie, Presidente. Trovo che questa mozione sia molto importante, al di là dello specifico tema dell'iniziativa dei cittadini europei, perché, in effetti, tratta una visione, una prospettiva di parte. L'abbiamo già sentito, ci si divide su una visione, su valori in gioco che segnano un confine. Ci preoccupiamo attivamente di tutta una parte dell'umanità che non può accedere a certi servizi oppure ci preoccupiamo che le aziende farmaceutiche abbiano il massimo del profitto.

E' una logica, un confine, non sto facendo disvalori o dare i voti. Semplicemente le politiche (...) – poi torno su questo tema – e su questo, secondo me, è bene che tutti ci riflettiamo e ci esponiamo, come già stato fatto in questa discussione.

Qui abbiamo un tema pratico e, se vogliamo, anche contingente e un tema di più ampio respiro.

Parto dal primo. Nell'aprile 2022 il 58 per cento della popolazione mondiale era vaccinato. Parlo del vaccino contro la pandemia. Il 70 per cento nell'Unione Europa, il 65 per cento negli Stati Uniti, in Italia l'84 per cento e in Africa il 15 per cento.

45 milioni di bambini africani prima della pandemia lottavano contro la fame e la malnutrizione e dopo la pandemia se ne sono aggiunti altri 9 milioni.

In un mondo globalizzato la diffusione della pandemia perché non ci si riesce a vaccinare nei Paesi poveri è sicuramente, innanzitutto, sbagliato e dannoso perché questo è un virus che circola, quindi, se non lo si ferma ovunque, continua a circolare, come abbiamo visto.

Dico di più. Un mondo globalizzato, che accetta e non si preoccupa concretamente e attivamente di 45 milioni di bambini che lottano contro la fame e altri nove che si aggiungono perché non si sono potuti vaccinare, perché magari si preferisce puntare l'attenzione e il focus sugli interessi privatistici, legittimi, di grandi aziende farmaceutiche, per quanto mi riguarda, è un mondo sbagliato, guasto, che va corretto.

Non pretendo che sia la visione di tutti quanti, ma questa è la mia e posso dire la nostra.

C'è, poi, un altro tema perché questa ricerca, come qualsiasi ricerca, innanzitutto, parte dalla ricerca di base, una ricerca finanziata. Tutti i contribuenti hanno pagato per la ricerca dello sviluppo di vaccini e trattamenti. Poi, certo, c'è l'intervento privato, ma si va ad aggiungere a un intervento pubblico, anche economico, rilevante.

Soprattutto guardando quelle parti del mondo che da sole non ce la fanno, un piccolo passo indietro. Non si chiede di eliminare qualsiasi guadagno per le grandi aziende farmaceutiche, ma di contenere i profitti, tenendo presente tutto quello che accade in quella parte del mondo e che ha conseguenze anche in questa, se proprio vogliamo fare un ragionamento utilitaristico, tenendo presente che si parte sempre da una ricerca soprattutto finanziata dal pubblico.

Se è vero che una o due settimane fa, quando abbiamo parlato del PNRR e sanità, il Sindaco diceva “E' una cattiva politica quella che promette tutto a tutti” - e io sono d'accordo, penso che sia una pessima politica quella di chi, ad esempio, ha promesso a un certo punto che bisogna aumentare le spese militari – promette, invece, che si intervenga anche con costi a carico della collettività e del pubblico per questa tipologia di interventi.

Ripeto, questa mozione è spartiacque, dove ci si schiera sulla base dei valori. Ripeto, tutti legittimi. Noi l'abbiamo convintamente sottoscritta perché riteniamo che su questi temi si può far fare un passo indietro agli interessi del profitto privato per far fare passi avanti a uno sviluppo di un mondo che sia più giusto e più equo. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Manicardi.”

Il consigliere MANICARDI: “Grazie, Presidente. Intervengo innanzitutto per confermare l'apprezzamento su questa mozione, purtroppo discussa forse in tempi diversi da quelli che sarebbero stati opportuni. Intervengo molto brevemente per specificare alcuni aspetti, anche che mi trovano in disaccordo con quanto alcuni interventi prima hanno esplicitato.

Condivido che la libertà e il diritto alla proprietà intellettuale sia un caposaldo, ovviamente, del nostro diritto e anche del diritto internazionale, oltre a essere, forse, in qualche maniera, stimolo per una sorta di favoreggiamento della ricerca; dall'altra, però, su determinate (lo diceva bene Silingardi) tematiche bisogna aggiungerci un livello ulteriore.

L'articolo 35 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, che potremmo dire, con le giuste proporzioni, essere un po' la Costituzione della nostra Unione Europea, che tratta della protezione della salute, prevede che ogni persona (non cittadino, attenzione, in diritto le parole sono importanti) ha diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ottenere cure mediche alle condizioni stabilite dalle legislazioni e prassi nazionali.

In realtà, quindi, definisce come le persone abbiano il diritto ad accedere a cure sanitarie, ma ancora di più alle cure preventive di determinate situazioni sanitarie. Già, ovviamente, ero curioso, dal mio punto di vista personale, l'opposizione, il voto posto dall'Unione sulla base dei principi che enuncia in questo senso, quindi, tornando su quello che dicevo prima, credo che anche laddove si dica che non possono essere le aziende a decidere quali debbano essere le condizioni di tutela della salute, di prevenzione dei singoli cittadini, sia corretta o, per lo meno, mi trova d'accordo.

In ultimo, un aspetto meramente egoistico, se volete, me ne rendo conto, ma da non sottovalutare, e che forse non avrebbero dovuto sottovalutare enti molto più in alto del nostro Consiglio Comunale a suo tempo, è che cercare di mantenere un'omogeneità nella distribuzione del vaccino e nella prevenzione dell'infezione da Coronavirus avrebbe, forse, comportato situazioni legate alle varianti molto più contenute nell'evolvere di questa pandemia e, ovviamente, sarebbe stato anche nell'interesse del cosiddetto Primo Mondo (parole che non condivido e che non mi piace utilizzare, ma per intenderci) favorire un pari trattamento, se non per opportuna empatia, solidarietà e consapevolezza che al mondo siamo tutti uguali, per lo meno anche solo per un aspetto puramente egoistico dell'appartenenza della propria condizione individuale e personale su cui noi possiamo contare.

Ovviamente mi trovo molto d'accordo con questa mozione.”

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di Ordine del giorno, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 20: i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli

Contrari 2: i consiglieri Baldini, Rossini

Astenuti 4: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Moretti, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Aime, De Maio, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 1549/2022 COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE
SULL'ORGANIZZAZIONE DEI PROSSIMI LAVORI**

Il PRESIDENTE: “Due informazioni. Come già comunicato alla Conferenza dei Capigruppo, è confermato che giovedì prossimo inizieremo la seduta di Consiglio con la relazione del Difensore civico e il contributo di un esperto sul medesimo argomento.

Come convenuto con la Conferenza dei Capigruppo, per celebrare la Festa della Repubblica, giovedì, giorno di festa, anticipiamo il Consiglio a lunedì. Faremo un momento di celebrazione, ma la novità di oggi da condividere con i Capigruppo è che potrebbe esserci la necessità di affrontare la delibera sulla TARI perché deve essere approvata entro maggio. L'iter è appena avviato, non si fa in tempo per il prossimo giovedì. I Capigruppo si sono presi l'onere di verificare se lunedì 30 è possibile, se abbiamo i numeri sufficienti per fare i Consigli iniziando alle ore 16.

Dico ai Capigruppo che da parte dell'esperto che deve intervenire per la Festa della Repubblica c'è disponibilità ad anticipare l'orario. Chiedo ai Capigruppo di confermarmi il prima possibile la presenza di un numero sufficiente di Consiglieri per poter convocare, sempre che sia confermata la delibera della TARI, il Consiglio del 30 alle ore 16.

Buona serata a tutti. Grazie a tutti.”

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA